

Sull'"ordine mondiale multipolare"

Contributo alla discussione di Marc Galwas, 23 Dicembre 2022

Traduzione a cura di Giaime Ugliano

Originale: <https://kommunistische.org/allgemein/zur-multipolaren-weltordnung/>

Sommario:

Russia	2
Sulla politica interna della Russia	2
Sulla politica estera della Russia	9
Conclusioni intermedie	16
Cina	17
La politica estera della Cina dagli anni '60 alla controrivoluzione del 1989/91: controrivoluzionaria, antisovietica, nazionalista	18
Vietnam / Cambogia	20
Afghanistan	21
Pakistan	22
Africa	22
Conclusioni intermedie	23
La politica estera imperialista della Cina oggi	23
Pakistan	24
Sudan	27
Kazakistan	28
Uzbekistan	28
Turkmenistan	29
La linea a 9 trattini	30
Osservazioni conclusive	32
Bibliografia	33

Nella nostra discussione sulla guerra in Ucraina e sul dissenso all'interno del movimento comunista internazionale, risuona la questione dell'aspirazione della Russia e della Cina a un "ordine mondiale multipolare" e di come i comunisti dovrebbero posizionarsi rispetto ad esso - anche se questa questione non è analizzata apertamente da tutti i partecipanti, o anche se alcuni non l'hanno (ancora) espressa esplicitamente. In Germania, il DKP (*Partito Comunista Tedesco, ndt*) e il giornale comunista Rotfuchs ("*Volpe Rossa*", *ndt*), che sembrano essersi dati autonomamente una risposta alla domanda, si spingono più in là nella loro valutazione: classificano questo sforzo dei due Stati come progressista e invitano a sostenerlo per spezzare l'egemonia dell'imperialismo (occidentale).

Nella nostra discussione, l'accento è posto soprattutto sul fatto che le aspirazioni della Russia (e della Cina?) contrastano l'aggressività dell'egemone imperialista (Stati Uniti) e dei suoi alleati (UE, Regno Unito e alcuni altri), in un certo senso gli tengono testa, limitando così la sua aggressività e, in ultima analisi, (anche) a vantaggio della classe operaia internazionale. Talvolta alcuni individui (Klara Bina) chiedono addirittura che il movimento comunista sostenga un più forte impegno militare della Russia anche in altre parti del mondo [1].

Ma è proprio così? I comunisti dovrebbero sostenere la Cina e la Russia? La rivendicazione di un "ordine mondiale multipolare" è progressista? E per dirla in modo più esplicito: le politiche estere di Russia e Cina sono progressiste?

Non voglio soffermarmi a dimostrare che la Russia (e la Cina) sono potenze imperialiste: questo argomento è già stato sufficientemente affrontato altrove [2]. Non voglio nemmeno approfondire la comprensione di Lenin dell'imperialismo e il suo adeguato riflesso moderno nell'immagine della piramide imperialista (si vedano, ad esempio, il podcast con Lucas Zeise [3] , i contributi dell'SKP (*Partito Comunista Svedese, ndt*) [4] , i numerosi articoli e analisi del KKE (*Partito Comunista di Grecia, ndt*) [5,6,7]). Quello che voglio fare è aprire una visione critica di ciò che abbiamo di fronte quando parliamo delle politiche estere di Russia e Cina. A tal fine, ho esaminato numerose analisi e dichiarazioni, soprattutto dei partiti comunisti, e in alcuni casi riprodurrò in dettaglio le loro esperienze e posizioni. Naturalmente, questo non ci esime dall'approfondire la questione e dall'affinare le analisi marxiste per avere un quadro adeguato.

Russia

Sulla politica interna della Russia

In un articolo di discussione su *Unsere Zeitung*, organo del DKP, un compagno esprime critiche sui risultati dell'ultimo congresso del suo partito. In questo 24° congresso, il DKP ha affrontato anche la valutazione della guerra in Ucraina e ha cercato di superare il suo dissenso sulla questione. Nella sua risoluzione, il DKP si schiera chiaramente dalla parte dei sostenitori della politica estera russa e ritiene di poter affermare che "anche la Russia è uno Stato in cui la borghesia ha il potere. Ma questo potere ha l'interesse in comune con la classe operaia sul fatto che la Russia resista alla minaccia della NATO" - una posizione che si ritrova anche nei nostri ranghi.

Il compagno "critico" del DKP Reiner Wolf scrive a questo proposito: "*Formulare una frase così apodittica è difficile da digerire*" e chiede: "*Non si sarebbe dovuto trattare un po' di più la realtà russa, le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori russi? Vale la pena dare un'occhiata al sito web LabourNet.de: arresti di leader sindacali, messa al bando dei sindacati, condizioni di lavoro miserabili con turni di 12 ore, numerosi decessi dovuti a misure di salute e sicurezza inesistenti o non rispettate nelle fabbriche. Da noi queste condizioni sarebbero definire Manchesterismo*" [8].

Giustamente ci si deve chiedere, come fa il compagno Reiner Wolf nel suo contributo alla discussione se, quando si guarda alla politica estera russa, si possa ignorare la politica interna. Il compagno ha ovviamente ragione quando indica gli esempi di repressione e sfruttamento della classe operaia russa e raccomanda di dare un'occhiata a LabourNet. Gli sono grato anche per avermi segnalato il seguente fatto, che finora mi era sconosciuto: "*Il 31 dicembre 1993, il 'Neues Deutschland' (all'epoca quotidiano del PDS tedesco, ndt) riportava: Vladimir*

Putin, secondo sindaco di San Pietroburgo (...), ha chiarito ai rappresentanti dell'imprenditoria tedesca che una dittatura militare sul modello cileno sarebbe stata la soluzione auspicabile agli attuali problemi politici della Russia. (...) Putin ha risposto alle domande dei rappresentanti di BASF, Dresdner Bank, Alcatel e altri (...). Putin ha distinto tra violenza 'necessaria' e 'criminale'. La violenza politica è 'criminale' se mira a eliminare le condizioni dell'economia di mercato, 'necessaria' se promuove o protegge gli investimenti di capitale privato." [9]

Il consiglio del compagno Wolf è molto prezioso e vale la pena di familiarizzare con la realtà russa se si vuole giudicare la Russia. I rapporti sul web e sui canali Telegram del Partito Comunista Operaio Russo [10], così come del più piccolo Partito Comunista Unito [11], sono pieni di notizie sul "giro di vite" contro la classe operaia russa e sul carattere reazionario e anticomunista dello Stato russo. Infatti, non ci si può illudere sulle condizioni in cui i comunisti russi devono lavorare e sul fatto che questo Stato è profondamente contrario agli interessi della classe operaia:

- **2022 dicembre: altri arresti, sciopero della fame e condizioni di detenzione inaccettabili:** 1) "*SERGEI MASLOV, MEMBRO DEL PARTITO RIVOLUZIONARIO DEI LAVORATORI, È STATO ARRESTATO: la mattina del 7 dicembre, agenti di polizia hanno fatto irruzione nel suo appartamento a Serpukhov. Sergei Maslov è stato arrestato e portato al dipartimento di polizia di Serpukhov del Ministero degli Interni russo nella regione di Mosca (Serpukhov, Kaluzhskaya 37). L'attivista è stato arrestato con il pretesto di verbalizzare ulteriori dichiarazioni sul fatto di aver distribuito volantini il 24 febbraio, per i quali Sergei aveva già scontato 10 giorni di carcere*". 2) "*Il sindacalista condannato K. Zavalin ha denunciato la violazione dei suoi diritti in carcere (3.12.2022). In precedenza, l'attivista condannato Konstantin Zavalin, di Astrakhan, ha raccontato ai giornalisti la violazione dei suoi diritti lavorativi e le inaccettabili condizioni di detenzione nella prigione. L'attivista sindacale Konstantin Zavalin di Astrakhan, condannato a 1 anno e mezzo di lavori forzati per aver aggredito un agente di polizia, ha riferito il 4 ottobre di essere detenuto in una cella di punizione nella Colonia Penale n. 6. Il 5 ottobre, Zavalin ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la sua collocazione nella cella di punizione per essersi rifiutato di presentarsi ai lavori forzati senza una speciale uniforme*".
- **Novembre 2022: arresti di attivisti e giornalisti di sinistra:** 1) "*La mattina del 29 novembre 2022 è stato arrestato a Irkutsk Vladimir Timofeev, socialista convinto, veterano delle campagne in Afghanistan e in Cecenia, noto anche come partigiano del Baikal e attivista di Narodnaya Volya (<https://vk.com/narodnayavolia>). È accusato di screditare le forze armate e di giustificare il terrorismo. Vladimir è stato un feroce critico dell'Operazione Militare Speciale fin dall'inizio*". 2) "*Ieri Sergei Dorensky è stato arrestato dalle forze dell'ordine nella regione di Mosca. La mattina del 25 novembre ha scritto a un amico che le forze dell'ordine lo avrebbero portato al dipartimento di investigazione criminale di Iksha. [...] In seguito, un investigatore chiamò un conoscente di Dorensky e gli disse che era stato arrestato come sospetto. Non si sa esattamente con quali accuse sia stato trattenuto. Dorensky si trova ora nel centro di detenzione di Iksha in attesa del processo, che si terrà lunedì. Sergei Dorensky è un attivista contro la guerra, è stato membro dell'Unione Marxista e ha una figlia piccola*". 3) "*LA 'RETE' CONTINUA A RIEMPIRSI. Le autorità continuano a cercare di sbarazzarsi di persone indesiderate e scomode ricorrendo a metodi*

collaudati: false accuse, prove tirate fuori dal nulla e confessioni estorte in interrogatori serrati. L'elenco delle persone imprigionate non per reati ma per motivi politici è ora ampliato, dopo il presidente del sindacato Kurier, Kirill Ukraintsev, da Artyom Borodin, giornalista di Rabochaya Demokratija [...]".

- **Maggio 2022: arresto e incriminazione di Kirill Ukraintsev, copresidente del sindacato Kurier, dopo che i membri del Kurier hanno organizzato una manifestazione e uno sciopero:** *"La sera del 25 aprile, giorno del compleanno del copresidente del sindacato Kurier e nostro comune amico Kirill Ukraintsev, la polizia ha fatto irruzione nel suo appartamento [...]. Secondo la polizia, è stato aperto un procedimento penale contro Kirill Ukraintsev ai sensi dell'articolo 212.1 'Dadin' del Codice penale: 'Violazione ripetitiva della procedura stabilita per l'organizzazione o lo svolgimento di un'assemblea, un raduno, una dimostrazione, un corteo o un picchetto'. Il motivo è stato lo sciopero dei tassisti di Sergiev Posad, avvenuto nell'autunno del 2021. [...] le autorità cercano in questo modo di dimostrare la loro forza e di intimidire gli attivisti che cercano di difendere i loro diritti". Il leader sindacale rimane in custodia cautelare sei mesi dopo l'arresto e il giudice competente ha recentemente ordinato la proroga della custodia cautelare per altri sei mesi (contro le norme vigenti), come riportato il 18.10. su vari canali.*
- **Metà aprile 2022: caccia alle streghe e arresto nei confronti di Alexander Anidalov, PCRf, per aver protestato contro l'intitolazione di una piazza all'arcireazionario Stolypin a Saratov.** *(Pyotr Arkadevic Stolypin fu ministro degli Interni dell'Impero russo e responsabile della persecuzione dei socialdemocratici rivoluzionari dopo la rivoluzione del 1905. Nel giro di cinque anni, la cosiddetta "cravatta di Stolypin" fu messa al collo di 4500 rivoluzionari, il che significa che furono impiccati): "Il 18 aprile, la polizia di Saratov ha arrestato Alexander Anidalov, deputato della Duma regionale del Partito Comunista della Federazione Russa. Il comunista stava cercando di impedire che il viale S. M. Kirov venisse rinominato in onore dell'assassino Stolypin. La 'decomunizzazione' di questo viale cittadino è stata accompagnata da musica classica eseguita dagli studenti del Conservatorio. Sono stati organizzati anche gruppi di studenti di altre università, con bandiere e canti 'patriottici'. Dmitry Ayatskov, ex governatore e capo della Direzione per lo sviluppo dell'agglomerato di Saratov, è venuto a congratularsi con i cittadini per la ridenominazione: si offrì anche di trasportare le ceneri di Stolypin da Kiev a Saratov. Il deputato della Duma regionale del PCRf Alexander Anidalov ha definito l'evento un atto di decomunizzazione. 'In Ucraina stanno facendo la stessa cosa: stanno distruggendo tutto ciò che ha a che fare con il comunismo', ha detto. Alla cerimonia di rinominazione, il deputato comunista ha gridato: 'Vergogna all'attuale governo!' e ha cercato di rimuovere dal muro della casa un cartello che onorava il boia Stolypin. Gli agenti di polizia sono poi arrivati sul posto e hanno stratonato con forza il comunista e lo hanno spinto in un'auto. Subito dopo la rimozione dell'ostacolo Anidalov, gli studenti hanno invitato la gente alla cerimonia a inneggiare 'Stolypin!' Secondo Kommersant (quotidiano finanziario russo, ndt), subito dopo l'incidente c'è stata l'immediata reazione del presidente della Duma regionale di Saratov, Alexander Romanov (partito Russia Unita). Secondo lui, Alexander Anidalov ha 'violato gravemente l'etica parlamentare, col risultato dell'impossibilità di ricoprire un incarico retribuito e di far parte egli stesso del Parlamento regionale'".*

- **Fine marzo 2022: "Smantellamento di una cellula terroristica" negli Urali. In realtà, si trattava dello smantellamento di un circolo educativo marxista:** *"27.03.2022: Circolo marxista come cellula terroristica. Sono emersi dettagli scioccanti sugli arresti effettuati l'altro ieri. Le indagini indicano che il circolo marxista locale dove l'accusato frequentava le lezioni era un luogo di preparazione per una presa di potere violenta. L'altro ieri, almeno dodici cittadini associati a vari movimenti di sinistra sono stati interrogati dalla polizia. [...] Il ruolo di leader è stato attribuito al 46enne Pavel Matisov. Dmitry Chuvilin, 38 anni, Rinat Burkeyev, 36 anni, Alexey Dmitriev, 40 anni, e Yury Yefimov, 62 anni, sono considerati partecipanti all'organizzazione terroristica. Yefimov e Dmitriev sono anche accusati di incitamento pubblico all'attività terroristica. Pavel Matisov ha lavorato in vari periodi come falegname, agente di polizia e imprenditore. Nel 2014 è andato a combattere nel Donbass come volontario. Era un membro della Brigata Prizrak e aveva il nome di battaglia 'Matros'. Ne ha parlato lui stesso in un'intervista video nell'autunno del 2021, quando era candidato alla Duma di Stato con i Comunisti di Russia. Anche Rinat Burkeyev ha combattuto come volontario nel Donbass. Alexey Dmitriev lavora come otorinolaringoiatra presso il City Clinical Centre No. 21 e gestisce un canale di opposizione su YouTube. Yury Yefimov, pensionato, è noto in certi ambienti come membro di lunga data del movimento di sinistra. Dmitry Chuvilin è un noto politico dell'opposizione di sinistra del Bashkortostan. Dirige la sezione regionale del movimento del Fronte di Sinistra. Nel 2018 ha vinto le elezioni da deputato e si è unito alla fazione del PCRF [...]."*
- **Gennaio 2022: numerosi arresti di comunisti durante le manifestazioni di solidarietà per i lavoratori in sciopero in Kazakistan.** *"21.01.2022: urgente! Alexander Zimbovsky di nuovo in carcere! La detenzione di 15 giorni dell'attivista del Partito Comunista Unito Alexander Zimbovsky nel carcere di Sakharov è terminata oggi. Il 6 gennaio 2022, Alexander e i suoi colleghi attivisti sono stati arrestati durante una manifestazione di diverse organizzazioni comuniste che si erano riunite per esprimere solidarietà ai lavoratori del Kazakistan. La polizia ha attaccato i comunisti con un tale fervore come se stessero neutralizzando dei banditi armati (...) Oggi, mentre usciva dal centro di detenzione speciale, è stato nuovamente prelevato dalla polizia e portato in una località sconosciuta. Sospettiamo che sarà perseguito sulla base del secondo articolo - 20.2 Parte 8 - che prevede un'ulteriore pena detentiva di 30 giorni. Stop alla repressione contro i comunisti!"*

Questi pochi esempi, a cui se ne possono aggiungere altri, sono tratti dal canale Telegram del Partito Comunista Unito [12] e potrebbero essere in parte rintracciati anche presso altre fonti. Così il caso di Kirill, l'incarcerazione dei compagni del Circolo di Educazione Marxista, come la repressione dei partecipanti alle manifestazioni di solidarietà per i lavoratori in Kazakistan, sono documentati anche sulle pagine del Partito Comunista Operaio Russo [13, 14, 15]; nel caso di Kirill sono anche a conoscenza di un messaggio di solidarietà del PAME (*Fronte Militante di Tutti i Lavoratori, Grecia, ndt*) [16].

A questo punto è opportuno sottolineare che nella sinistra e nel movimento comunista russo è in corso un dibattito su quale sia la natura dello Stato con cui si ha a che fare, un dibattito su cosa sia il "putinismo" e se si abbia a che fare con una fascistizzazione dello Stato; un dibattito che solo pochi comunisti qui in Germania sembrano aver notato. Tuttavia, il dibattito è paragonabile a quello che si svolge in questa sede sullo sviluppo che, analogamente, riconosciamo per il nostro Stato borghese quando parliamo di "ristrutturazione

autoritaria dello Stato" e che conosciamo anche da altri Stati europei, come la Francia di Macron [17] o, più recentemente, con la vittoria elettorale di Giorgia Meloni in Italia. Un approfondimento del dibattito in Russia si trova, ad esempio, nell'articolo "Tipologia dei regimi reazionari e tattiche di sinistra" [18].

Il fatto è che con l'affermarsi del "putinismo", il margine di manovra nella democrazia borghese si riduce di anno in anno e la repressione dell'opposizione politica aumenta.

"Dal 2012, le possibilità di organizzare raduni pubblici sono diventate sempre più limitate: la loro autorizzazione è diventata praticamente impossibile e gli attivisti rischiano di essere perseguiti penalmente se violano la procedura di autorizzazione. [...] Anche le possibilità di fare campagne pubbliche si sono notevolmente ridotte dagli anni 2000. Non si tratta più solo della censura dei principali media: anche i blog sono ostacolati dalle restrizioni del Roskomnadzor [19]. E l'ultimo progetto di legge sulle 'attività educative' [20] potrebbe colpire, tra gli altri, i club, i circoli di discussione e la propaganda su YouTube. Inoltre, l'interpretazione infinitamente ampia del termine 'estremismo' rende possibile la costruzione di reati penali anche per le dichiarazioni fatte sui social network. [...] Anche il controllo sui partiti 'interni al sistema' si sta rafforzando. [...] oggi [qualsiasi] deviazione dalla 'linea generale' porta ad accuse penali (vedi i casi di Furgal, Grudin, Bondarenko, ecc.). I rappresentanti del Partito Comunista della Federazione Russa, del Partito Liberaldemocratico o di Russia Giusta possono occupare posti ufficiali solo a condizione di assoluta lealtà e disponibilità a collaborare strettamente con i funzionari di 'Russia Unita'" [21].

Vale la pena ricordare anche l'ondata di proteste del gennaio 2021, le cosiddette proteste di Navalny. Sono stati innescati dall'arresto di Navalny [22], ma la causa è stata l'aumento dei prezzi, alcuni esorbitanti, nella vita quotidiana della classe operaia (zucchero +65%, olio di girasole +26%, patate +100%), l'aumento dell'età pensionabile di 5 anni, con tagli simultanei all'assistenza sanitaria per 135 miliardi di rubli (nel 2019 la spesa dello Stato per l'assistenza sanitaria è stata di 713 miliardi di rubli!) e tagli alla spesa sociale per 100 miliardi. Il tutto con le continue privatizzazioni, le esternalizzazioni, la riduzione dei posti letto negli ospedali, il prolungamento del mandato di Putin appena trascorso e la corruzione a viso aperto (il caso dello scopino d'oro in un hotel di lusso di un caro amico di Putin, il cosiddetto 'Putin Palace' a Gelendzhik [23]). All'epoca c'erano più di 100 manifestazioni al giorno, con oltre 150.000 partecipanti. La polizia è intervenuta duramente e ci sono stati arresti brutali di diverse migliaia di persone, inoltre è stata dispiegata la Guardia Nazionale Rosgvardia - un'unità militare equipaggiata con fucili d'assalto, carri armati, elicotteri, bombe a mano, lanciarazzi e le cui linee guida operative fanno riferimento ad attacchi terroristici, presa di ostaggi e stati di emergenza. Il giornale della PCOR "Russia operaia" citava voci della classe operaia dell'epoca: "Non importa cosa dicano il governo e i suoi compari di corte, è l'ingiustizia schiacciante e lampante che porta la gente in piazza. Diventa sempre più difficile conciliare il lusso ostentato di miliardi e palazzi con la povertà senza speranza delle elemosine". Un'altra voce dice: "I giovani hanno cominciato a rendersi conto che lo Stato di classe li ha privati del loro futuro. [...] Presto le nonne e i nonni scenderanno in piazza. Il costo dell'affitto è aumentato a dismisura, la pensione di 6000-7000 rubli sta diminuendo e con cosa si dovrebbe vivere? E i prezzi sono saliti alle stelle!". E un terzo dice: "È arrivato il momento in cui le ingiustizie sconvolgenti delle condizioni sociali sono diventate evidenti per ogni studente. Abbiamo stabilito che uno scopino vale il reddito annuale di un pensionato. Nel 1994 ci sono state aste segrete [24] che hanno creato uno strato di oligarchi e reso impotenti tutti gli altri. E da allora non è cambiato nulla, nemmeno i presidenti: ce ne sono

stati solo due e mezzo, se si conta Medvedev. È cresciuta una generazione che odia tutto dal giorno in cui è nata: totale mancanza di libertà e totale rapina. Al raduno, non ho quasi mai sentito il cognome di Navalny. Ma ho visto molti spazzolini del water come un simbolo di ingiustizia sociale. Ricordo un ragazzino magro che commentava su un canale televisivo: Ha anche parlato dello spazzolone del water e ha detto che sua madre guadagnava circa quanto quello spazzolone all'anno e che per questo motivo è stato malnutrito per tutta l'infanzia" [25].

Un mese prima, il PCOR aveva commentato su "Russia operaia" il caso di un giovane condannato a sei anni di carcere. *"I GIOVANI DELL'OPPOSIZIONE DEVONO ESSERE INTIMIDITI. Laureato dell'Università statale di Mosca, condannato a sei anni di carcere per aver rotto una finestra dell'ufficio di 'Russia Unita'. [...] Il motivo dell'incarcerazione del giovane matematico in un 'luogo non così lontano' è la finestra dell'ufficio di 'Russia Unita' che tre anni fa, nella notte del 30 gennaio 2018, è stata infranta e contro la quale è stato lanciato un fumogeno. Nessuno è rimasto ferito nell'incidente. Coloro che hanno intrapreso azioni dirette hanno parzialmente ammesso la loro colpa e se la sono cavata con la sospensione della pena. Azat Miftakhov, 27 anni, non ha spaccato o lanciato nulla, ma ha comunque ricevuto la pena piena, poiché l'accusa lo aveva classificato come 'coordinatore dell'attacco' alla sede del partito al potere. La comunità scientifica ha sempre sostenuto Azat Miftakhov e ha cercato di proteggerlo dalla 'giustizia' russa. Gli accademici dell'Accademia delle Scienze russa hanno preso le sue difese. Una lettera aperta di matematici russi in difesa dell'accademico è stata firmata da centinaia di scienziati di diversi Paesi. Il 2 marzo 2019 si è tenuta una manifestazione popolare a sostegno del matematico davanti all'edificio principale dell'Università statale di Mosca, durante la quale sono stati arrestati quattro attivisti. Lo scorso dicembre 2020, la comunità matematica di Stati Uniti, Canada e diversi Paesi europei ha pubblicato una lettera aperta in cui invitava i colleghi a rifiutarsi di partecipare al Congresso internazionale dei matematici che si terrà a San Pietroburgo nel 2022. Va notato che gli scienziati avevano ragioni per difendere il dottorando; anche mentre era in prigione, Miftakhov ha continuato il suo lavoro scientifico. Ma i procuratori russi sono rimasti sordi a tutto questo. [...] Di fatto, cresce il numero dei giovani che fanno opposizione, compresi quelli che rifiutano con forza l'ordine capitalistico in Russia. È nell'interesse di chi è al potere fermare o rallentare l'afflusso di attivisti di sinistra. Per farlo, i giovani oppositori devono essere intimiditi, e il governo russo sta entrando in una nuova fase di intimidazione dei suoi cittadini. È stata emessa un'altra dura sentenza. Un altro destino è stato rovinato. Non c'è dubbio che Azat Miftakhov non sia stato né il primo né l'ultimo. Nuove rivelazioni sulle capacità dello 'Stato illegale' russo ci attendono". [26]*

I primi anni della presidenza Putin sono descritti nel già citato articolo "Tipologia dei regimi reazionari..." come manovre bonapartiste, a fronte di una classe operaia ancora vivace e ribelle. *"Il bonapartismo mira essenzialmente a mantenere un equilibrio tra le forti spinte da destra e sinistra della politica pubblica" [27].* Rifacendosi a Engels e Lenin, questa fase del capitalismo russo viene descritta come un dominio instabile, in cui il potere statale protegge la borghesia dagli attacchi della classe operaia, pacifica la classe operaia con grandi "progetti nazionali" e con l'espansione dei trasferimenti sociali, ma taglia fuori entrambi - la borghesia e la classe operaia - dalla possibilità di agire politicamente. Se i regimi bonapartisti privano la borghesia di strumenti democratici, ciò non le impedisce di rafforzare la propria influenza nell'economia. *"Il più importante di questi è stato il patto del governo con la grande borghesia: piena libertà di attività economica e sacralità dei risultati delle privatizzazioni in cambio di una maggiore disciplina fiscale, lealtà e non interferenza nella politica. Escludendo con delicatezza ma con fermezza l'oligarchia dalla politica (e confermando in*

seguito la sacralità di questo patto con l'affare Yukos), il nuovo governo ha accentrato il potere" [28]. Tuttavia, poiché il dominio capitalista è ormai consolidato e, di fronte alla stagnazione economica e alla mancanza di opposizione, non è più necessario o possibile corrompere la classe operaia nella stessa misura di prima, il regime si sta orientando sempre più verso forme autoritarie di governo: "Tuttavia, se la sinistra perde tutto il sostegno, la capacità e l'organizzazione, la necessità di 'manovre' interclassiste cessa di esistere. Di fronte alla continua e profonda stagnazione, l'apparato statale deve essere rafforzato il più possibile, 'ripulendo' a fondo il campo politico, in modo che nulla si opponga allo 'stretto controllo' nell'interesse del capitale" [29].

Con la fine delle misure populiste, la retorica populista e quella iniziale "anti-oligarchia", che avevano rafforzato la reputazione del governo, erano gradualmente scomparse e gli interessi del grande capitale erano stati difesi sempre più zelantemente e apertamente. Mentre l'interferenza del governo nella "responsabilità sociale" degli imprenditori è praticamente cessata.

"Le politiche restrittive del Ministero della Giustizia, la funzione puramente decorativa dei parlamenti federali e locali e le falsificazioni su larga scala: tutto ciò ha reso impossibile utilizzare efficacemente le elezioni e i parlamenti come piattaforma di propaganda al più tardi dalla metà degli anni 2000" [30].

Dal 2012, le possibilità di organizzare raduni pubblici sono diventate sempre più limitate, la loro autorizzazione praticamente impossibile e gli attivisti esposti a procedimenti penali in caso di violazione della procedura di autorizzazione. Le nuove misure di divieto e repressione hanno drasticamente limitato lo spazio per organizzare azioni di massa e agitazioni pubbliche. L'*"esperienza dei raduni di 'Navalny' [...] dimostra chiaramente che le autorità sono pronte a reprimere violentemente tutte le attività di piazza"* [31]. Questo per quanto riguarda le valutazioni pubblicate dai compagni del Partito Comunista Unito nell'aprile di quest'anno sul cambiamento nell'esercizio del dominio da parte del capitalismo russo.

All'inizio di novembre, in un manifesto contro la guerra, i firmatari - compagni di vari partiti e organizzazioni comuniste, tra cui una frazione del Partito Comunista Unito - hanno caratterizzato lo sviluppo del "putinismo" come una crescente fascistizzazione dello Stato: *"Il regime di Putin era in crisi alla fine del XX secolo. Tutte le principali promesse elettorali di Putin, come il raddoppio del PIL e la reindustrializzazione della Russia, sono fallite e i redditi reali sono diminuiti per diversi anni di seguito. La debolezza del regime al potere si è manifestata con crescenti azioni fasciste, quali: la soppressione delle proteste popolari contro la corruzione di Putin e dei suoi funzionari, lo schiacciamento delle organizzazioni borghesi-liberali e la soppressione delle iniziative per i diritti umani, la completa soppressione dell'accesso alle elezioni da parte dell'opposizione non sistemica, l'eliminazione della libertà di riunione con il pretesto di misure anti-covid [...]"* [32].

Si è scritto molto sul presunto ruolo antifascista che la Russia starebbe svolgendo in Ucraina: è stata sottolineata l'assurdità di arrivare attribuire un ruolo oggettivamente antifascista a un regime e ai suoi massimi protagonisti che sono vicini agli ideologi fascisti (Dugin [33], Illyin [34], Solzhenitsyn [35]). I firmatari del Manifesto dei Comunisti Internazionalisti ritengono che *"In realtà [...] il regime russo [ha] fatto molta strada verso il fascismo negli ultimi otto anni"*. E oggi il regime russo *"può essere paragonato al suo fratello gemello ucraino"*. *"Sostenere il 'mezzo fascismo' russo perché si suppone che combatta il 'due terzi del fascismo' ucraino è una presa in giro dell'internazionalismo, il massimo della deviazione o*

della miopia politica, una sofisticata linea di retorica pseudo-antifascista di stampo social-sciovinista" [36].

Per quanto riguarda la "decomunistizzazione", può darsi che non sia progredita come negli altri Stati dell'Europa orientale, ma dobbiamo comunque prendere atto che l'esempio della ridenominazione delle piazze in onore dell'arci-reazionario Stolypin [37] non è un esempio isolato, ma è più diffuso di quanto non si noti qui. Ad esempio, il 15 giugno, dopo che il Partito Comunista Unito aveva già attirato l'attenzione sull'incidente, il PCOR ha riferito che *"all'inizio di marzo 2022, nel villaggio di Ikryanoye, nella regione di Astrakhan, una stele dedicata ai soldati della liberazione con l'iscrizione 'Abbiamo difeso il mondo! Difenderemo la pace', immagini di soldati dell'Armata Rossa e un ritratto di Lenin sono stati spietatamente demoliti. L'azione delle autorità locali nel distruggere la stele provocò un'ampia reazione a livello federale e il presidente del consiglio comunale di Ikryaninsky, Astafyev, promise ai deputati del villaggio che la stele sarebbe stata ripristinata nelle sue condizioni originali. A giugno la stele è stata restaurata, ma con un contenuto completamente diverso. Al posto della promessa stele originale, i residenti hanno visto un muro di pannelli di plastica con l'emblema di Yunarmiya [38] al posto dei soldati dell'Armata Rossa, e il ritratto di Lenin è stato sostituito da una citazione di Putin: 'Non abbiamo un'altra idea unificante che il patriottismo, né possiamo averla'" [39].*

Ma basta con gli esempi. Passiamo alla politica estera russa.

Sulla politica estera della Russia

Mi riferisco soprattutto a un articolo del giornale "Russia in Global Affairs" dal titolo "Dalla distruzione costruttiva alla rinascita" di Sergej Karaganov [40]. A titolo di esempio, vorrei citare un discorso di Putin, uno dei suoi discorsi, che di solito non viene ripreso dalla Junge Welt o da altri media tedeschi più progressisti, ma che comunque dice qualcosa sulla visione del mondo che viene sostenuta dai suoi rappresentanti in Russia. Concludere dalla visione del mondo della borghesia alle sue possibilità di azione sarebbe ovviamente affrettato, ma ci mostra su quali basi ideologiche agisce, mostra la sua ideologia reazionaria e le sue intenzioni reazionarie.

Alcune parole introduttive sulla persona di Sergei Karaganov:

Sergei Karaganov, nato a Mosca nel 1952, è uno degli intellettuali borghesi più influenti della Russia. Era considerato un consigliere di Boris Eltsin e ora è considerato un consigliere di V. Putin. Scrive per Russia in Global Affairs e interviene regolarmente alle riunioni del Valdai Discussion Club.

Karaganov, dottore in storia, scienze politiche ed economia, è l'ex preside della Facoltà di economia e politica mondiale dell'Università nazionale di ricerca High School of Economics (HSE), fondata nel 1992. Va notato che l'HSE è stato istituito per costruire un nuovo apparato borghese di servizio civile e dal 2008 è direttamente subordinato al governo. Il predecessore dell'HSE era l'Institute of Economics. È stato esplicitamente creato come istituto "non marxista" e "alternativo" nel corso del processo controrivoluzionario del 1989. Il suo obiettivo: promuovere le "riforme del libero mercato in Russia, formare economisti, analisti e insegnanti che possano lavorare per il governo nelle nuove condizioni" [41].

Karaganov è anche ospite e relatore regolare del Valdai Discussion Club. Il Valdai Discussion Club - Putin vi appare regolarmente e talvolta tiene discorsi di tre ore - è un forum di orientamento internazionale in cui politici e intellettuali si incontrano per discutere del futuro della Russia. In passato i temi trattati sono stati, ad esempio, "Il nuovo ordine mondiale", "L'alba in Oriente...", "Lo sconvolgimento globale...", "L'idea di nazione nel contesto globale", e così via.

Sulla homepage del Club si possono trovare, tra l'altro, un saggio di Karaganov sul "modello democratico europeo", che è condannato, e un documento da lui pubblicato nel 2018 intitolato "Il pericolo di guerra è nell'aria, non bisogna aspettare un attacco", in cui sostiene l'intensificazione della cooperazione militare con la Cina. Tuttavia, in qualità di presidente del Consiglio per la politica estera e di difesa, un think tank non governativo, non è solo ospite e relatore, ma anche responsabile della stesura del programma dell'incontro internazionale del Valdai Club, che si svolge ogni 1-2 anni, insieme al suo complice Fyodor Lukyanov [42], che è presidente del Presidium di questo stesso Consiglio per la politica estera e di difesa. Così, la fondazione del Valdai Club è anche un'iniziativa congiunta del "Consiglio per la politica estera e di difesa", del "Consiglio russo per gli affari internazionali" (di cui Lukyanov è anche membro del Presidium) e dell'"Istituto statale di Mosca per le relazioni internazionali (Università) del Ministero degli Affari Esteri della Russia", oltre che dell'HSE [43]. Quest'anno Vladimir Putin ha tenuto un discorso molto apprezzato al Valdai Club, in cui ha formulato in modo ancora più chiaro che in passato la rivendicazione del potere della Russia e l'inevitabilità dell'ascesa di un ordine mondiale multipolare, che l'"Occidente globale" può intendere solo come una dichiarazione di guerra [44].

Karaganov ha ricevuto tutta una serie di premi per il suo lavoro dallo Stato russo, in particolare due volte (2016 e 2017) per la "divulgazione di temi di politica estera". Inoltre, è stato membro del Consiglio scientifico consultivo del Consiglio di sicurezza della Federazione russa dal 1993, membro del Consiglio consultivo del presidente del Consiglio della Federazione russa dal 1996 e consigliere del vice capo dell'amministrazione del presidente della Federazione russa per la politica estera dal 2001. Per chiarire i suoi sentimenti anticomunisti, va ricordato che sotto la sua guida, nel 2011, il governo ha incaricato un gruppo di lavoro di elaborare un programma per la "de-stalinizzazione della società". Citazione: *"La società non può cominciare a rispettare se stessa e il proprio Paese nascondendo a se stessa il terribile peccato di settant'anni di comunismo-stalinismo-totalitarismo. Pertanto, un'altra proposta - abbiamo bisogno di una legge secondo la quale i funzionari che negano pubblicamente o addirittura giustificano i crimini commessi durante gli anni del totalitarismo non possono essere in servizio pubblico. È necessario ripristinare la vera identità russa, il rispetto di sé senza il quale è impossibile andare avanti"* [45].

Questo per quanto riguarda il signor Karaganov: non è una persona insignificante. Passiamo ora al suo saggio sulla "svolta in politica estera" della Federazione Russa a partire dalla primavera del 2022, che non può essere ignorato. L'articolo si intitola "Dalla distruzione costruttiva alla rinascita" ed è stato pubblicato sul portale russo "Russia in Global Affairs" [46] otto giorni prima dell'attacco della Russia all'Ucraina.

Nel saggio di 12 pagine, Karaganov spiega come il declino dell'Occidente stia aumentando il margine di manovra della Russia e che il compito di quest'ultima è quello di accelerare la discesa in cui si trova l'Occidente. È ancora più esplicito quando scrive che il compito della Russia è quello di "distruggere sistematicamente il sistema di sicurezza euro-atlantico".

1. ***"Nel 2021 la Russia inizierà ovviamente una nuova fase della sua politica estera. Chiamiamola "distruzione creativa" del precedente modello di relazioni con l'Occidente. Elementi di questa linea stanno emergendo da un decennio e mezzo, in pratica dal famoso discorso di Vladimir Putin a Monaco nel 2007" (Sergei Karaganov [47]).***

L'articolo inizia con una lunga analisi dello sviluppo della Russia dopo la controrivoluzione, per la quale utilizza il vocabolario: "alzarsi dalla prostrazione" e "tornare alla grandezza". Descrive questo sviluppo come una fase caratterizzata da autoinganni e tentativi di errore. Ciò che per lui è decisivo è che dopo la prima fase sotto Boris Eltsin, *"un periodo di debolezza e di illusioni"*, in cui *"non avevamo forza di resistere e volevamo credere che la democrazia e l'Occidente ci avrebbero aiutato"*, ha cominciato ad affermarsi una nuova politica russa, in cui lo Stato russo ha cominciato a far valere i propri interessi in modo sovrano e oggi ha una tale consistenza che parla di relativa invulnerabilità e di capacità dello Stato russo di *"controllare l'escalation"*.

"La nuova fase della politica estera russa" - in cui la Russia si trova oggi e che ha il compito di minare e sfidare la posizione degli Stati capitalisti occidentali nella piramide imperialista - "è stata preceduta da altre tre. La prima è stata un periodo di debolezza e di illusione, [...] questo periodo è terminato nel 1999 [...].

In silenzio e in segreto (sorridente e inchinandosi in pubblico) la Russia ha iniziato la fase di rialzo dalle ginocchia. Inizia la ricostruzione dello Stato. [...]

Il discorso di Monaco, la guerra in Georgia [48], l'avvio di una profonda riforma generale delle forze armate, in parallelo con l'inizio della crisi mondiale che ha segnato anche il fallimento del modello liberale, globalista e imperialista dell'Occidente (termine che ho adottato dal notevole studioso internazionale inglese Richard Sakwa), hanno segnato una nuova fase nella politica russa: il ritorno a essere una grande potenza mondiale in grado di difendere la propria sovranità e i propri interessi. Le pietre miliari di questo percorso includono la Crimea, la Siria, il consolidamento militare, la consistente limitazione della capacità dell'Occidente di influenzare la politica interna russa e l'espulsione - anche sfruttando abilmente le reazioni occidentali a queste azioni - di elementi compradori dalla classe dirigente russa. [...]

La fase di 'ritorno alla grandezza' si è conclusa inizialmente nel 2017-2018, dopo di che abbiamo raggiunto un plateau di modernizzazione, anche se con un'economia fiacca che minacciava di entrare in una spirale negativa. Questo intoppo irritò molti, compreso l'autore di queste righe, che cominciarono a temere che la Russia, per l'ennesima volta nella sua storia, avrebbe 'strappato ancora la sconfitta dalle fauci della vittoria'. Ma, a quanto pare, si trattava di un'altra tappa nella costruzione della forza, soprattutto in ambito militare.

La Russia si è data un vantaggio di un decennio di relativa invulnerabilità strategica e la capacità di 'dominare l'escalation' in caso di scoppio di conflitti in regioni di importanza critica per il Paese".

Per "distruzione creativa" Karaganov intende l'attuazione di una politica estera volta a squilibrare o a minare le relazioni degli Stati capitalisti occidentali tra loro (gli Stati dell'UE, ma anche l'UE nei confronti degli USA e quindi le relazioni interne alla NATO) e i precedenti accordi di alleanza e trattati che sono considerati impostati e dominati

dall'Occidente [49]. La Russia ha iniziato questa politica di "distruzione creativa" nel 2021, quando ha lanciato ultimatum agli USA e alla NATO. Karaganov ha consigliato alla Russia di interrompere ogni cooperazione istituzionale con la NATO e di contribuire a delegittimarla politicamente e moralmente. Poiché anche l'OSCE è al servizio del sistema di sicurezza creato dall'Occidente, è necessario *"ridurre la partecipazione a questo programma al minimo assoluto"*, così come la cooperazione con l'UE solo quando è utile. Scrive che *"mantenere il rapporto con le istituzioni in Europa è dannoso"* e che la Russia dovrebbe *"limitare la loro espansione rifiutando di cooperare e contribuendo all'erosione del sistema"*. Un'erosione dell'UE che, a suo avviso, sta già avvenendo: *"Nell'aspettativa che una dura resistenza e l'opportunità di cuocere nel loro brodo portino l'élite dei vicini della civiltà occidentale a una politica meno suicida e xenofoba"*.

Il conflitto in Ucraina appare solo come un fattore di disturbo per lui. Un fattore dirompente per lo sviluppo della Russia, in quanto l'Occidente sta cercando di fermare il proprio scivolamento creando problemi in Ucraina. Ma l'Occidente è solo una tigre di carta, la capacità di confronto della NATO è dubbia e gli Stati Uniti non sono davvero disposti a buttarsi nel fuoco per i piccoli Stati, visto il pericolo di guerra nucleare che stanno evocando. *"L'affermazione che l'articolo 5 del Trattato dell'Atlantico del Nord prevede una difesa collettiva in caso di attacco non è corretta. Non ci sono garanzie automatiche. Conosco la storia del blocco occidentale e il dibattito negli Stati Uniti sulla sua creazione e posso dire con quasi il 100% di certezza che in nessun caso gli Stati Uniti userebbero armi nucleari per 'proteggere' i loro alleati in un conflitto con una potenza nucleare"*.

La "storia" - un luogo comune usato da Karaganov; lo conosciamo dalla nostra storia tedesca quando si parla di "destino", che esige dalla "Germania"... - questa "storia" esige dalla *"Russia che si prendano subito delle decisioni"*, cioè decisioni che accelerino il processo di disintegrazione dell'Occidente. Se necessario, per raggiungere questo obiettivo si deve ricorrere a strumenti militari o *"tecnico-militari"* [50]. *"Questo porterà inevitabilmente a un rafforzamento della posizione geopolitica, geoeconomica e geoideologica - culturale - del non-occidente, di cui la Russia è storicamente una parte essenziale."*

Karaganov scrive poi che *"non c'è motivo di temere un'escalation del conflitto"* e sottolinea che non solo l'Occidente può minacciare sanzioni distruttive, *"anche noi siamo capaci di deterrenza, minacciando di distruggere la loro economia e la loro società con contromisure asimmetriche"*.

Tutto ciò si può leggere come un manifesto e una rivelazione diretta dei motivi dell'attacco della Federazione Russa all'Ucraina, iniziato otto giorni dopo. E in effetti Karaganov si è espresso in questo senso subito dopo il 24.02.2022, affermando di non avere alcun motivo per cambiare le dichiarazioni fatte e raccomandando di continuare a pubblicare l'articolo [51].

- 2. "Per passare alla creazione di un nuovo sistema, il contenuto più importante della prossima fase (oltre allo smantellamento del vecchio sistema) sarà il 'land grab' (spartizione del mondo, ndt). E questo non tanto su richiesta di Mosca, quanto piuttosto per necessità".***

Un'altra rivelazione degna di nota che Karaganov fa nell'articolo è quella dell'*"accaparramento di terre"* e della *"raccolta di territori"* degli Stati precedentemente appartenenti all'Unione Sovietica. Se da un lato è importante smantellare ulteriormente l'orientamento occidentale delle élite, un tempo predominante, e perseguire la descritta

politica estera di "distruzione creativa" dell'Occidente, dall'altro è necessario promuovere l'"integrazione della Grande Eurasia" e costruire un "sistema di sicurezza e cooperazione" che sostituisca quello occidentale.

Ancora una volta, si tratta della cooperazione con la Cina e, dall'altro lato, del nuovo ruolo della Russia come grande potenza che ha il compito di integrare gli Stati nel nuovo sistema, un sistema di "Grande Eurasia". In questo contesto, si riferisce ai Paesi post-sovietici, che non sono riusciti a costruire Stati "efficienti" e rischiano di diventare "senza Stato". Parla qui della possibile "somalizzazione" [52] degli Stati o della loro "sottomissione" sotto un controllo esterno. Naturalmente, questo non significa il controllo della Russia, ma implicitamente quello dell'Occidente.

"Le ragioni sono molteplici. E devono essere analizzate. Per ora mi limiterò a una di quelle che si trovano in superficie: la maggior parte delle élite locali non ha alcuna esperienza storica e culturale di costruzione di uno Stato. [...]. Sono stati i piccoli Paesi a perdere di più con il crollo dello spazio intellettuale e culturale dell'impero. L'accesso a ovest che è stato aperto non poteva sostituire questo spazio. La mancanza di una spina dorsale per la costruzione dello Stato ha portato a un estremo hucksterismo/compradorismo ai vertici. [...] Resta da vedere come 'l'accaparramento' possa essere reso più efficace e redditizio per la Russia, [...]".

Si tratta quindi del rimpatrio delle regioni e degli Stati separatisti. L'"annessione" dei "territori orientali" perduti con il crollo dell'URSS, per dirla alla "tedesca".

Nell'articolo non discute più di tanto il tema, ma fa riferimento al fatto che questo dovrà essere approfondito altrove. Questo è certo, la strada per trovare "questa 'accumulazione' imposta dalla storia" deve essere cercata con attenzione e con uno sguardo alle esperienze dello zarismo e agli errori dei bolscevichi.

Si può leggere come una semplice integrazione nell'Unione Economica Eurasiatica, ma i riferimenti all'"accaparramento delle terre" e l'esplicito riferimento allo zarismo suggeriscono l'interpretazione che si tratti di "integrazione" nella Federazione Russa. Le recenti e ripetute dichiarazioni di Putin sull'artificialità e l'illegittimità dello Stato ucraino e sul "mondo russo" sono un'indicazione del significato di quest'ultimo [53].

- 3. "Se vogliamo svilupparci e vincere, abbiamo assolutamente bisogno di un nucleo spirituale - un'idea nazionale, un'ideologia che ci unisca e ci indichi la strada da seguire. È innegabile che i grandi Paesi non possono essere grandi senza questa idea".**

La politica estera non può essere separata dalla politica interna: una politica estera imperialista implica una politica interna reazionaria. A questo proposito, la citazione offre un bello spaccato dell'autocomprensione della borghesia russa. Naturalmente, questo non ha nulla a che fare direttamente con la nostra domanda iniziale, ma integra le nostre riflessioni sulla desiderabilità e la progressività della politica estera russa, che si batte per un nuovo "ordine mondiale multipolare".

Nell'articolo, Karaganov fa riferimento al discorso tenuto da Vladimir Putin nell'ottobre 2021 alla conferenza internazionale del Valdai Club a Sochi. Questo discorso ha lanciato un segnale incoraggiante: che cosa ha detto Putin di così straordinario? Ebbene, Putin non ha

detto molto di diverso da quello che dice anche Karaganov. Ma come leader dello Stato, merita naturalmente più attenzione e ha un maggiore impatto del discorso sull'opinione pubblica. In particolare, Putin ha parlato della "ricerca di un nuovo equilibrio internazionale", dei pericoli ma anche delle opportunità, come ha detto, dell'"era di grandi cambiamenti" che è ora iniziata. Ha detto: "L'umanità è entrata in un nuovo periodo più di tre decenni fa" e con esso è iniziata la ricerca di un nuovo equilibrio. Ma ora ci troviamo di fronte a "trasformazioni di cui siamo testimoni e partecipi, di calibro diverso da quelle che si sono ripetute nella storia dell'umanità". Dopo aver affrontato i temi del clima e dell'ambiente, del "modello di capitalismo esistente" che si è esaurito, della rivoluzione tecnologica e del cambiamento degli equilibri di potere ("La supremazia dell'Occidente negli affari mondiali sta lasciando il posto a un sistema più diversificato"), ha affrontato il problema dello Stato e della decadenza dell'Occidente. Inutile dire che attribuiva grande importanza al ruolo dello Stato. E c'è bisogno di dire che ha criticato l'Occidente dal punto di vista etico-morale come un sistema marcio, intollerante e disumano? Lo cito qui per esteso:

"Nel mondo fragile di oggi, l'importanza di una solida base nel campo della morale, dell'etica e dei valori aumenta notevolmente. [...] Guardiamo con stupore ai processi che si stanno verificando in paesi tradizionalmente visti come pionieri del progresso. [...] Alcuni in Occidente ritengono che la cancellazione aggressiva di intere pagine della propria storia, il 'razzismo al contrario' della maggioranza a favore di una minoranza e la richiesta di abbandonare le nozioni tradizionali di madre, padre, famiglia e persino di genere siano pietre miliari sulla strada del rinnovamento sociale. Ascoltate, vorrei sottolineare ancora una volta che hanno il diritto di farlo, noi ne restiamo fuori. Ma vorremmo chiedere anche a loro di rimanere fuori dai nostri affari. [...]"

I sostenitori del cosiddetto 'progresso sociale' credono di portare l'umanità verso una sorta di nuova e migliore coscienza. Buona fortuna, alzate le bandiere, come diciamo noi, continuate a lavorare bene. L'unica cosa che voglio dire ora è che le loro ricette non sono affatto nuove. Potrà sorprendere alcuni, ma la Russia è già stata in questo posto in passato. Dopo la rivoluzione del 1917, i bolscevichi, basandosi sui dogmi di Marx ed Engels, affermarono che avrebbero cambiato i costumi esistenti, non solo quelli politici ed economici, ma anche il concetto di moralità umana e le basi di una società sana. La distruzione dei valori antichi, della religione e delle relazioni interpersonali, fino al completo rifiuto della famiglia [...]"

Quando guardiamo a ciò che accade in alcuni Paesi occidentali, rimaniamo stupiti dalle pratiche che vi si svolgono e che, spero, abbiamo fortunatamente lasciato nel lontano passato. [...] Questo è persino peggio del dipartimento di agitprop del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. [...] In alcuni paesi occidentali, il dibattito sui diritti degli uomini e delle donne è diventato una totale fantasia. Attenzione a non andare dove un tempo volevano andare i bolscevichi: mettere in comune non solo le galline ma anche le donne. Un altro passo e ci siete arrivati.

I fanatici di questi nuovi approcci arrivano persino a voler abolire del tutto questi concetti. Chiunque osi dire che esistono uomini e donne, che è un fatto biologico, rischia di essere ostracizzato. 'Genitore numero uno' e 'genitore numero due', 'genitore naturale' invece di 'madre' e 'latte umano' invece di 'latte materno' perché potrebbe turbare le persone che non sono sicure del proprio sesso. Ripeto, non è una novità; negli anni '20 anche i cosiddetti alfieri della cultura sovietica hanno inventato una sorta di neologismo, [...]."

Per non parlare di alcune cose davvero scandalose quando ai bambini viene insegnato fin da piccoli che un ragazzo può facilmente diventare una ragazza e viceversa. Cioè, gli insegnanti stanno effettivamente imponendo loro una scelta che tutti dovremmo avere. In questo modo, escludono i genitori dal processo e costringono il bambino a fare scelte che possono cambiare tutta la sua vita. [...] Bisogna chiamare le cose con il loro nome: tutto ciò rasenta il crimine contro l'umanità, e viene fatto in nome e sotto la bandiera del progresso. [...]

Ho già detto che saremo guidati da un sano conservatorismo nel definire i nostri approcci. [...] Ora che il mondo sta vivendo uno sconvolgimento strutturale, l'importanza di un sano conservatorismo come base del corso politico è aumentata di molte volte - proprio perché i rischi e i pericoli si moltiplicano e la realtà che ci circonda è fragile [...]. Si tratta innanzitutto della fiducia in una tradizione collaudata, della conservazione e della crescita della popolazione, [...] e di un rifiuto fondamentale dell'estremismo come metodo" [54].

Un segnale incoraggiante!? Collocherei gran parte del contenuto del discorso a metà strada tra Trump e l'AFD (*Alternativa per la Germania, partito di estrema destra tedesco, ndt*): Un discorso progressista avrebbe un tono ben diverso.

Nel suo saggio, tuttavia, Karaganov presta grande attenzione al contenuto di questo discorso di Putin e lo raccomanda ai suoi lettori. E in effetti, come detto sopra nella citazione di apertura di questo sottocapitolo, il suo punto di vista è che uno Stato, soprattutto quando deve affrontare grandi compiti, ha anche bisogno di un collante interno - un pensiero nazionale. E come può essere altrimenti, nell'imperialismo, il riferimento a valori culturali tradizionali e presumibilmente propri da secoli.

Karaganov afferma che la vittoria in questo senso è impossibile senza superare e rinnovare un "*fondamento ideologico evidentemente dannoso*". Per decenni si è vissuto nelle "*tenebre*" di un marxismo "*importato dall'esterno*", ma che negli ultimi tempi, come dice lui, era "*favorevolmente crollato*". In seguito, ed è a questo che Putin allude nel suo discorso, si era "*caduti sotto un nuovo dogma importato dall'esterno*", cioè l'"*ideologia liberal-democratica*", e questo aveva portato, tra l'altro, al fatto che si erano "*persi dei territori*". Per poi sollevare e rispondere alla domanda sul "*fondamento dello Stato*": questo risiede nell'amore per la famiglia e la patria, ma i valori della storia, della patria, della fede e del genere sono minacciati dall'aggressivo LGBT-ismo e dall'ultra-femminismo [55].

Conclude denunciando il consumismo del mondo di oggi, che ha portato alla "*sazietà*" dell'uomo.

"Nel mondo di oggi, lo sviluppo della tecnologia e la crescita della produttività hanno portato a una saturazione della maggior parte delle persone, ma allo stesso tempo a uno stato di anarchia abituale e, su scala globale, a una perdita dei punti di riferimento abituali per la maggior parte di esse." Per poi tornare al suo vero tema, la politica estera: "*Forse non sono più gli interessi economici ma quelli di sicurezza a tornare in primo piano: gli strumenti della forza militare e la volontà politica di garantirla*".

Inutile dire che si oppone al controllo degli armamenti, che definisce una "*follia grossolanamente congegnata*" in cui "*la leadership sovietica è caduta*". E non c'è bisogno di dire che dubita della democrazia parlamentare borghese per eccellenza quando si chiede: "*La democrazia è davvero il coronamento ultimo dello sviluppo politico?*".

Conclusioni intermedie

Possiamo supporre che un tale Stato e un concetto di Stato su questa base possano ispirare la speranza che la sua aspirazione ad aiutare l'Occidente nel suo declino con un calcio nel sedere e a "controllare l'escalation" per mezzo della "distruzione creativa" al fine di stabilire un nuovo ordine mondiale, che questa nuova "multipolarità" contenga un progresso per l'umanità e le classi lavoratrici dei Paesi? Si può pensare che la classe operaia russa e le classi lavoratrici di quei paesi che potrebbero trovarsi di fronte a un "accaparramento di terre" da parte della Russia abbiano qualcosa di positivo da guadagnare da questo concetto di Stato? Non credo.

L'intera concezione qui espressa, l'aspirazione dello Stato capitalista-imperialista russo, è profondamente reazionaria, assomiglia a una concezione autoritaria dello Stato e mira a difendere ed espandere le proprie sfere di interesse anche militarmente e in modo aggressivo. La classe operaia e i popoli della Russia devono essere presi sotto una copertura ideologica che ricorda quella di un "destino comune" o "comunità di popolo". Alcuni opportunisti e social-sciovinisti cercano di imputare un carattere progressista all'intera idea del cosiddetto "mondo russo", si confronti l'elaborato di Zyuganov "Il nucleo russo del potere - Manifesto di Gennady Zyuganov" [56]. Sarebbe ora troppo lungo addentrarsi in questa giustificazione e si può solo raccomandare di affrontarla in modo più dettagliato, inoltre non è il nostro argomento. Tuttavia, vorrei concludere questo capitolo con la seguente citazione dal "manifesto" di Zyuganov, che mostra gli "argomenti" con cui il presunto "progressismo" viene lodato dalla parte social-sciovinista:

"Senza sminuire la dignità e gli interessi degli altri gruppi etnici che compongono il popolo russo multinazionale, bisogna riconoscere che la questione russa è oggi la più acuta e attuale. Dalla sua decisione dipende il destino della Russia e di tutti i popoli che vivono all'interno dei suoi confini e sul territorio dell'ex URSS. [...] per un Paese in cui l'80% è di etnia russa, l'elemento più importante della politica nazionale dovrebbe essere il programma di salvataggio della civiltà russa originale e la rinascita dei russi come spina dorsale della patria.

Nella Russia, un comune sentimento patriottico è sorto molto prima dell'unità politica, economica o culturale dei popoli che la abitavano. [...] è stato questo popolo che, nonostante ostacoli apparentemente insormontabili, è riuscito a creare la più grande potenza del pianeta. Perché la sua volontà era tenuta insieme da un patriottismo indomito [...]. L'unicità e la forza del mondo russo risiedono nel fatto che esso si è sforzato di combinare le migliori qualità dell'Oriente e dell'Occidente, emergendo da una combinazione di alta spiritualità, adesione ai valori tradizionali e al collettivismo e pensiero innovativo, sforzandosi di raggiungere la scienza e le vette culturali. [...]

Il collettivismo, la sovranità, l'autosufficienza dello Stato russo, il desiderio di incarnare i più alti ideali di giustizia e fratellanza sono i valori fondamentali della civiltà russa. [...] Lo Stato russo come civiltà unica e come grande potenza è il risultato storico più importante dell'attività del popolo russo. [...]

L'impero creato dai russi è l'unico nella storia del mondo che si è sviluppato non attraverso la conquista, la rapina e la distruzione di altri popoli, ma attraverso l'alleanza con essi, di norma su base volontaria. Lungo il percorso, i russi dovettero prendere le armi solo quando

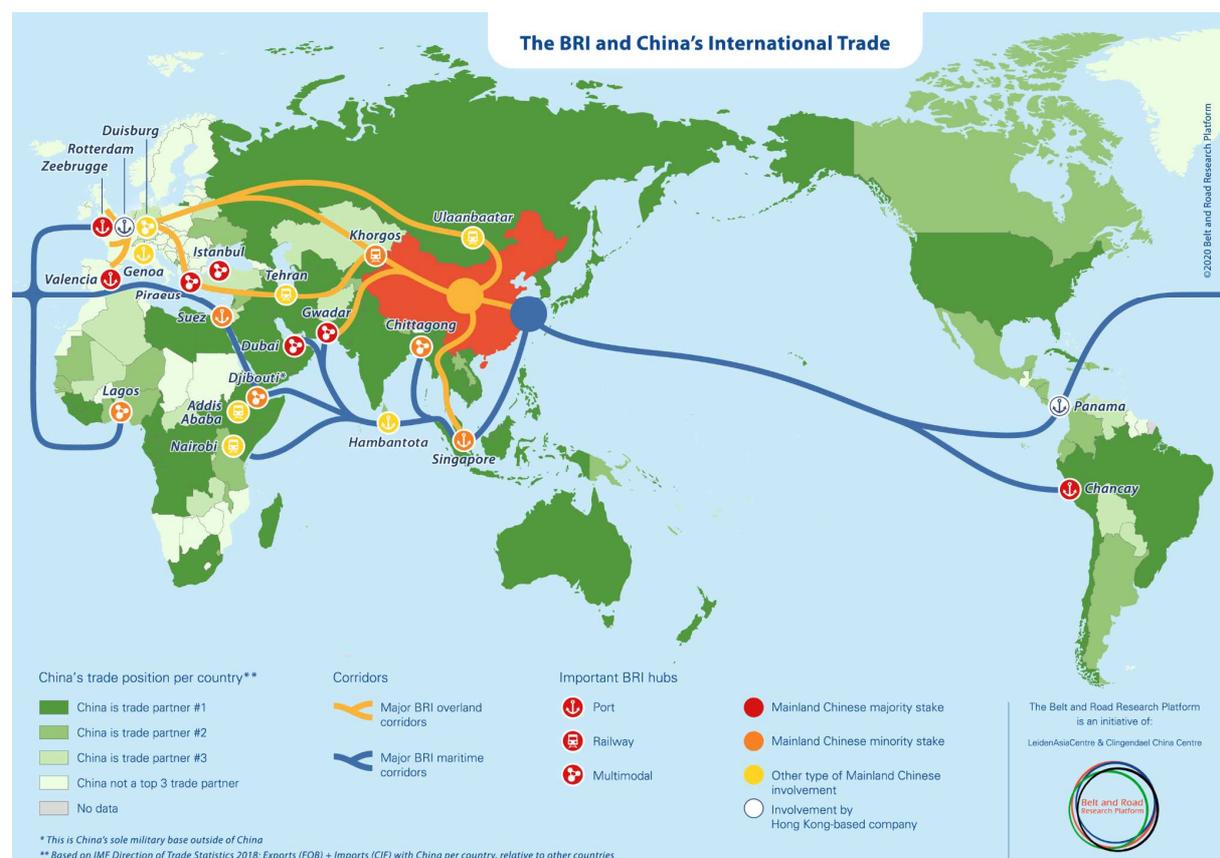
presero sotto la loro protezione i popoli loro alleati e li aiutarono a difendersi dagli invasori che minacciavano di annientarli" [57].

Basta questo o ci sono altre domande?

Cina

Innanzitutto, non sono un esperto di Cina o di Russia: solo negli ultimi 4 anni mi sono occupato più intensamente dei due Paesi. Così, è stato solo con il dibattito nel DKP - in cui ho militato per 23 anni - sul ruolo della Russia come presunto ruolo "oggettivamente antimperialista" e sul più recente sviluppo capitalista della Russia che ho affrontato questi temi in modo più dettagliato. Mi sono anche interessato maggiormente agli sviluppi politici della Repubblica Popolare Cinese, in seguito all'improvviso clamore suscitato nel DKP dalla "via cinese al socialismo", che era ovviamente legata alla propaganda sulla Via della Seta da parte della RPC a partire dalla metà degli anni 2010.

Se vogliamo esaminare e valutare l'attuale politica estera della Cina, dobbiamo avere una visione d'insieme delle relazioni economiche della Cina e studiare la sua storia economica e politica recente. Inizierò da quest'ultima per capire come la politica estera della RPC, con il suo allontanamento dall'Unione Sovietica, si sia riflessa nel DKP e quali siano state le esperienze degli altri partiti comunisti in merito. Ma prima, una mappa della Belt and Road Initiative (BRI), che fornisce una piccola panoramica.



Fonte: <https://www.clingendael.org/publication/new-map-belt-and-road-initiative>

Esistono innumerevoli mappe della BRI, questa che ho scelto ha il vantaggio di includere anche l'America [58].

In blu sono indicate le rotte marittime, in giallo le rotte terrestri (ferroviarie), alcune partecipazioni della RPC nei porti (in rosso le partecipazioni di maggioranza) e in verde scuro gli Stati in cui la RPC occupa il primo posto come partner commerciale, in colori leggermente più chiari gli Stati in cui la Cina occupa il secondo posto e in verde chiaro il terzo posto.

Torneremo tra poco sulla BRI per mostrare alcuni esempi di dove si trovano gli interessi economici della Cina e che cosa hanno a che fare con la sua politica estera. Ce ne occuperemo dopo. Quanto segue rappresenta il punto di partenza per le nostre riflessioni sul fatto che l'attuale Belt and Road creata dalla Cina sia e possa essere intesa come progressiva.

La politica estera della Cina dagli anni '60 alla controrivoluzione del 1989/91: controrivoluzionaria, antisovietica, nazionalista

Per decenni, il ruolo negativo della Cina nella politica internazionale, la sua cooperazione con l'imperialismo e il suo ruolo distruttivo nel Movimento Comunista Internazionale sono stati incontestati nella discussione nel DKP. Poi, qualche anno fa, la mia domanda era: cosa è successo per cui improvvisamente è stata fatta una valutazione completamente diversa nel DKP? Sebbene non mi fossi mai occupato prima di allora in modo intensivo della posizione precedente del DKP, è stata comunque una sorpresa per me. Da quel poco che sapevo dei processi di riforma in Cina e del loro sviluppo capitalistico negli anni '90 e della loro cooperazione con la SPD e la Fondazione Hans Böckler, mi era chiaro che avevamo a che fare con una Cina capitalista. Una Cina in cui forse non è ancora detta l'ultima parola, visto che il PC è al potere e forse potrebbe ancora esserci una "svolta" verso la ri-nazionalizzazione e un'economia pianificata socialista. Anche se ciò non sarebbe stato possibile senza uno sconvolgimento rivoluzionario, ho trovato inverosimile l'improvviso parlare delle privatizzazioni come una presunta copia cinese della Nuova Politica Economica dell'Unione Sovietica dei primi anni Venti, questa posizione non regge all'esame. Dopo tutto, all'inizio e alla metà degli anni Venti in URSS, si trattava di contrastare le conseguenze della guerra civile e dell'intervento imperialista dando al capitale nazionale e straniero un certo margine di manovra per espandere, in modo cruciale, il settore nazionalizzato. Non appena i rapporti di produzione socialisti (statali e cooperativi) si sono stabilizzati e hanno conquistato l'egemonia, la NEP è stata abolita e i rapporti di produzione capitalistici in via di sviluppo sono stati rivoluzionati. Nella RPC, invece, i rapporti di produzione capitalistici si sono sviluppati sempre di più a partire dalla fine degli anni '70, le unità produttive sono state privatizzate sempre di più e la pianificazione sociale complessiva della produzione e della distribuzione è stata limitata.

Questa politica economica di apertura dell'economia cinese al capitale straniero e la graduale privatizzazione delle unità produttive socialiste [59] sono iniziate negli anni Settanta e sono direttamente collegate al ruolo controrivoluzionario assunto dalla Cina. Si può affermare con una certa fondatezza che la RPC entrò in stretta collaborazione con gli Stati Uniti e - in un gioco con ruoli distribuiti - fu una pedina importante nella lotta congiunta degli Stati imperialisti contro gli Stati socialisti. Per questo è stata riccamente ricompensata, militarmente e finanziariamente, ed è stata economicamente assorbita nel sistema mondiale capitalista-imperialista.

"Il rapido sviluppo economico della RPC si basa sulla politica del PCC, a partire dai colloqui tra Zhou e Kissinger durante la visita segreta di Kissinger a Pechino nel luglio

1971, di apertura alla penetrazione transnazionale imperialista e di formalizzazione della cooperazione politica con l'imperialismo su una piattaforma rabbiosamente anti-sovietica", ha scritto il PKP-1930 in un documento presentato all'ultimo Congresso del partito [60].

1971, era ancora l'epoca di Mao Tse-Tung: negli anni '60, suppongo sia risaputo, la RPC ha rotto con l'Unione Sovietica. La spiegazione superficiale è che la RPC si preoccupava di respingere il corso di Nikita Krusciov e di difendere il leninismo. Con la cosiddetta "grande rivoluzione culturale proletaria", come si sosteneva, il socialismo cinese doveva essere salvato da coloro che - analogamente ai kruscioviani - volevano "percorrere la via del capitalismo". In realtà, si trattò più di una rivoluzione di palazzo in cui Mao Tse-Tung spazzò via tutti gli oppositori e distrusse il partito dal basso. Non è nemmeno vero che questo ha assicurato la strada del socialismo; piuttosto, la strada iniziale verso il socialismo è stata interrotta e la teoria di Mao dell'economia mista è stata portata avanti contro la volontà del partito.

Fogli Marxisti (*Marxistische Blätter*, giornale storico del DKP dal 1963, ndt) ha scritto nel 1969:

"Nell'ottobre 1968, ignorando le disposizioni essenziali dello Statuto del Partito, si tenne il XII Plenum del PCC. Questa riunione di maoisti selezionati aveva il solo scopo di approvare i risultati della "rivoluzione culturale". [...] Così il gruppo di Mao Tse-tung ha raggiunto un nuovo stadio nell'applicazione della sua politica. Avendo eliminato il PCC come forza dirigente, avendo disperso i Congressi del Popolo, gli organi eletti del potere statale, avendo ufficialmente e de facto sciolto i sindacati, la Lega della Gioventù e tutte le altre organizzazioni sociali, [...]. Il nuovo regime maoista è quindi una dittatura militare-burocratica, che non permette in alcun modo la partecipazione dei lavoratori al governo e la loro rappresentanza di interessi, reprime ogni opposizione, il contrario della democrazia socialista". E ancora: "L'unica classe, tuttavia, che è rimasta indenne nei suoi decisivi diritti e privilegi economici e di altro tipo è la borghesia nazionale!" [61].

Otto anni dopo, in occasione dell'XI Congresso del PCC, Fogli Marxisti scriveva:

"La nuova leadership fa ancora più affidamento sull'esercito rispetto ai suoi predecessori. L'influenza degli alti funzionari del Comitato centrale, del Politburo e di altre posizioni chiave del partito e dello Stato è notevole. [...] Nella futura linea di politica estera della Cina, il Congresso del Partito ha anche riaffermato l'adesione ai principi maoisti dello sciovinismo delle grandi potenze e dell'antisovietismo; anzi, non è certo esagerato dire che ha avviato un ulteriore inasprimento di questa linea. Nel 1973, il X Congresso aveva ancora, anche se solo pro forma, dichiarato guerra a entrambe le superpotenze", questa volta sostenendo che "l'Unione Sovietica era all'"offensiva" in tutto il mondo, mentre gli Stati Uniti erano passati alla 'difensiva', il che significava che oggi tutte le forze e la spinta principale dovevano essere dirette contro l'Unione Sovietica, mentre gli Stati Uniti al momento non rappresentavano alcun pericolo!. Per giustificare questa folle affermazione, Hua Kuo-Ieng ha invocato la teoria dei 'tre mondi' avanzata per la prima volta nel 1974 da Deng Xiaoping" [62].

Questa "teoria dei tre mondi" affermava che il secondo e il terzo mondo dovevano opporsi al primo. Il secondo mondo si riferisce a tutti gli Stati capitalisti tranne gli USA, il terzo ai cosiddetti Paesi in via di sviluppo, in cui si è collocata anche la RPC. Come ha spiegato il giornale qui sopra, la RPC ha tolto gli Stati Uniti dal mirino per passare finalmente alla

cooperazione con gli USA contro il "nemico principale", l'Unione Sovietica o il blocco socialista. Così, a metà degli anni Settanta, si cercò e si realizzò la cooperazione militare con l'"Occidente". Il giornale scrive, tra l'altro, delle visite reciproche dei generali francesi e cinesi; il documento prosegue affermando che la Cina stava e sta pianificando *"acquisti di armi nella Repubblica Federale Tedesca, negli Stati Uniti, in Francia e in Gran Bretagna, con aziende produttrici di armi come Messerschmitt-Bölkow-Blohm e Rolls Royce"*. *"Questo affare coinvolgeva elicotteri e jet francesi, motori britannici, tecnologia informatica americana, missili guidati franco-tedeschi, missili anticarro e antiaerei, elicotteri pesanti e molte altre cose"* [63].

Questa "teoria" è stata poi ulteriormente sviluppata nella teoria del socialimperialismo (vedi Spanidis 2018 [64]).

Fidel Castro - che negli ultimi anni ha ovviamente cambiato la sua posizione sulla Cina e, ad esempio, nel 2009 ha parlato della Cina come di un pilastro di sostegno per i paesi del Terzo Mondo [65] - ha detto all'epoca a proposito di questa politica cinese: *"Non c'è un solo aspetto della situazione internazionale in cui la politica della leadership cinese non coincida con la politica dell'imperialismo"* [66].

Bene, passiamo agli esempi:

Vietnam / Cambogia

"Un esempio caratteristico è l'atteggiamento della Cina nei confronti del popolo vietnamita in lotta durante il periodo della sua guerra di liberazione nazionale", scrive il KKE nel suo saggio del 2010 *"Il ruolo internazionale della Cina"*, pubblicato sulla Rivista Comunista Internazionale, n. 6 [67].

Cosa era successo allora? Mentre le Nazioni Unite sostenevano il popolo vietnamita contro l'aggressione statunitense, la RPC cercò di bloccare questi aiuti e rifiutò le richieste delle Nazioni Unite di consentire il passaggio di aiuti e carichi di armi attraverso il territorio cinese. Invece, con la vittoria vietnamita del 1975, subito dopo la liberazione di Saigon, le forze cinesi invasero e iniziarono a occupare le isole Paracelso, amministrate dal Vietnam, dopo un massacro dei loro difensori vietnamiti. Nel frattempo, in Cambogia si verificò un colpo di Stato contro l'allora presidente, che in passato era stato sostenuto dagli Stati Uniti. I Khmer Rossi, che hanno assunto il potere, erano alleati della Repubblica Popolare Cinese.

Il PKP-1930 scrive che *"il PCC [...] è stato la potenza egemone dietro il regime maoista dei Khmer Rossi guidato da Pol Pot"* e che fino alla liberazione della Cambogia, grazie all'aiuto militare del Vietnam socialista, *"ha indirettamente sostenuto il folle massacro maoista di quasi tre milioni di cambogiani fino al gennaio 1979 [...]"*. Come se non bastasse, dopo che i Khmer Rossi furono estromessi dalle forze indigene e da quelle vietnamite - preceduti da ripetuti attacchi dei Khmer Rossi al Vietnam - la RPC si affrettò a compiere una spedizione punitiva contro il Vietnam, invadendo e saccheggiando diverse città del Vietnam settentrionale con 600.000 truppe dal 17 febbraio al 16 marzo 1979, uccidendo decine di migliaia di civili [68]. Come scrive il KKE, ciò fu *"preceduto, nel febbraio 1979, da una visita a Washington del vicepresidente cinese Deng Xiaoping, che parlò della necessità di 'dare una lezione sanguinosa al Vietnam', accolta con favore dai politici americani che promisero la fornitura di armi da parte dei Paesi occidentali"* [69]. Durante il ritiro dal

Vietnam del Nord, le truppe della RPC distrussero poi tutte le infrastrutture lungo il percorso e saccheggiarono tutte le attrezzature e le risorse utili, compreso il bestiame.

Da allora, *"ci sono stati molti contatti a vari livelli tra Cina e Stati Uniti. Il 4 novembre 1979, il New York Times pubblicò un documento ufficiale 'trapelato' in cui si diceva che gli aiuti militari americani all'Esercito Popolare di Liberazione della Cina erano stimati in 50 miliardi di dollari per 'costituire un ostacolo all'Armata Rossa'. Quando il Segretario per la Ricerca e l'Ingegneria, William Perry, visitò Pechino nel 1980, informò i cinesi che il governo statunitense aveva 'approvato l'esportazione di 400 richieste di licenza per vari tipi di beni a duplice uso e di attrezzature militari" [70].*

Inoltre, molto tempo dopo la caduta dei Khmer Rossi, sembra che gli Stati Uniti, come la RPC, li abbiano sostenuti politicamente e militarmente quando si nascondevano nelle giungle della Thailandia, anche come legittimi rappresentanti della Cambogia alle Nazioni Unite [71].

Afghanistan

Il KKE scrive che *"la Cina faceva parte di un 'blocco' di forze formato dagli Stati Uniti insieme all'Arabia Saudita, al Pakistan e ad altri" [72]* per sostenere, addestrare e finanziare le forze islamiche reazionarie contro l'insurrezione socialista democratica in Afghanistan.

Mentre il governo di orientamento socialista del Partito Democratico del Popolo dell'Afghanistan (PDPA) è stato sostenuto dall'URSS e da altri membri della comunità socialista a partire dal 1978, il PCC invece ha appoggiato le forze anti-rivoluzionarie e ultra-reazionarie dei "Mujaheddin" messe insieme dall'imperialismo statunitense, tra cui Al-Qaida. Nonostante il suo confine con l'Afghanistan fosse stretto, la RPC ha fornito assistenza militare alle forze jihadiste anticomuniste e ben presto missili anticarro, RPG e altre armi prodotte dalla RPC si sono aggiunte alle armi USA/NATO utilizzate per uccidere e mutilare le truppe governative afgane e le forze internazionaliste sovietiche [73].

Matin Baraki, anch'egli afgano e noto attivista pacifista tedesco, ha pubblicato nel 2007 un lungo saggio sulla Rivista Z - Giornale del Rinnovamento Marxista in cui descrive in modo molto meticoloso il sostegno cinese ai terroristi islamici reazionari e la loro collaborazione con gli Stati Uniti per invertire lo sviluppo democratico popolare in Afghanistan e infliggere la sconfitta all'Unione Sovietica:

"Un articolo della rivista canadese McLeans del 30 aprile 1979 fa riferimento al coinvolgimento cinese nell'addestramento e nell'equipaggiamento dei Mujaheddin afgani. Gli agenti statunitensi del Bureau of Narcotics Control in Pakistan avevano scoperto dei cinesi al confine afgano-pakistano, inizialmente ritenuti trafficanti di stupefacenti provenienti da Hong Kong, ma poi identificati come ufficiali e istruttori cinesi. L'agenzia di stampa giapponese Kyodo ha riferito che '1.000 esperti di guerriglia pakistana addestrati dalla Cina sono stati distaccati per attività ultra-soversive per effettuare operazioni lampo contro le truppe afgane a guardia del confine tra Afghanistan e Pakistan'. Kyodo ha inoltre affermato che 'i guerriglieri vengono inviati dalle loro basi di addestramento vicino a Kashgar, nella provincia di Xinjiang' (in Cina), alle zone di confine penetrabili dell'Afghanistan.

A metà gennaio 1980, la Neue Zürcher Zeitung (quotidiano svizzero, ndt) ha riferito di un 'grande piano' per rovesciare il governo afgano, di campi di addestramento e di aiuti

finanziari, di addestramento e di armi con la partecipazione della Repubblica Popolare Cinese. Se fino all'intervento militare delle Nazioni Unite i Mujaheddin erano stati sostenuti in modo occulto, ora ricevevano il sostegno aperto di Pechino. I combattenti per la resistenza sono stati reclutati da 40 Stati islamici, ma anche da Paesi con popolazioni islamiche. Tra questi, la Cina con circa 20 milioni di musulmani, tra cui circa 9 milioni di Hui e circa 8 milioni di Uiguri della provincia di Xinjiang, nel nord-ovest della Cina. Anche i Mujaheddin afghani sono stati addestrati alle armi cinesi in cinque campi.

A seguito dell'intervento sovietico in Afghanistan, gli Stati Uniti e la Cina hanno concordato una stretta cooperazione militare. A tal fine, l'8 gennaio 1980 il segretario alla Difesa statunitense Harold Brown si è recato in Cina, dove ha avuto un incontro di sette ore con il vice premier Geng Biao e il ministro degli Esteri Huang Hua. Visitando la Sesta Divisione Corazzata dell'Esercito Popolare di Liberazione a Pechino, ha dichiarato: 'Mi auguro una maggiore cooperazione tra le forze armate americane e quelle cinesi'. Brown aveva proposto una politica coordinata sull'Afghanistan all'uomo forte della Cina, Deng Xiaoping". Questo è quanto riporta Baraki [74].

Pakistan

Se parliamo di Afghanistan, dobbiamo menzionare il Pakistan. Come ricorda Baraki, il sostegno ai Mujaheddin passava, tra l'altro, attraverso il confine pakistano. La Cina ha mantenuto a lungo strette relazioni con il Pakistan e ha fornito al Paese generosi aiuti militari e allo sviluppo. Va notato che all'epoca il Pakistan era governato da una giunta militare guidata dal generale Mohammed Zia-ul-Haq: nel 1977 dichiarò la legge marziale, instaurando la terza dittatura militare del Pakistan. Ha anche avviato l'islamizzazione del Pakistan, tra l'altro introducendo la sharia come base giuridica [75]. A seguito dell'intervento sovietico in Afghanistan nel dicembre 1979, la cooperazione della Cina con il Pakistan si è intensificata: una delegazione militare cinese di alto livello ha visitato il Pakistan nel marzo 1980 e all'inizio del maggio 1980 il presidente pakistano, generale Zia-ul-Haq, si è recato a Pechino, dove ha incontrato il capo del Partito e del governo Hua Guofeng e altri leader. La Cina ha quindi intensificato la fornitura di armi leggere e artiglieria al Pakistan. All'inizio di giugno del 1981, il premier cinese Zhao Ziyang si è recato in visita in Pakistan, dove ha incontrato anche i leader dei mujaheddin afghani e promise ulteriori forniture di armi [76]. Vale la pena di menzionare questo fatto anche perché da allora l'influenza cinese in Pakistan è aumentata considerevolmente, tanto che in una delle sue pubblicazioni più recenti sugli eventi che hanno circondato il ritiro delle forze statunitensi in Afghanistan, il CP pakistano sottolinea, tra l'altro, che la Cina ora domina l'economia pakistana [77].

Africa

Si potrebbe andare anche oltre: ad esempio, il coinvolgimento della RPC in Africa. Anche in questo caso, la RPC ha sostenuto forze profondamente reazionarie. La RPC ha mantenuto relazioni amichevoli con il regime sudafricano dell'apartheid, ha boicottato il movimento anti-apartheid e ha sostenuto le forze controrivoluzionarie negli Stati vicini.

"Un altro esempio", secondo il KKE, ma anche il PC filippino, "è l'atteggiamento della Cina nei confronti della guerra civile in Angola, dove ha sostenuto (economicamente e militarmente) le forze reazionarie locali che combattevano insieme alle armate razziste del Sudafrica che avevano invaso la Repubblica Popolare dell'Angola" [78].

"La Repubblica Popolare dell'Angola è stata sostenuta da armi e consiglieri militari dell'URSS e da migliaia di volontari cubani che hanno combattuto e hanno contribuito in modo decisivo alla distruzione delle forze sudafricane e alla sconfitta delle forze reazionarie indigene. Come si evince oggi da documenti declassificati della CIA, in questo periodo c'è stata una peculiare forma di 'coordinamento' tra Stati Uniti e Cina, che ha riguardato anche le operazioni militari condotte in Angola" [79].

Questi sono esempi del ruolo di politica estera svolto dalla RPC durante il periodo di antagonismo sistemico.

Conclusioni intermedie

Anche se questo aspetto deve essere ulteriormente indagato, si devono consultare più fonti e si attende un esame più approfondito del maoismo, si può riassumere così: negli anni 1950/60, nella RPC si svolge una lotta all'interno del PC, vinta da Mao e dai suoi seguaci. La politica economica iniziale, orientata all'esperienza della costruzione del socialismo in URSS e alla preferenza per l'industria pesante, viene interrotta [80], gli organi di potere socialisti come il partito, la gioventù e i sindacati vengono distrutti; i militari acquisiscono un'influenza massiccia. La teoria di Mao dei "5 pilastri" [81] diventa dottrina, la borghesia nazionale fa parte del concetto di costruzione di una nuova Cina. L'antisovietismo viene mascherato da lotta contro il revisionismo, con il risultato di dividere il Movimento Comunista Internazionale [82].

Negli anni '70, la teoria dei Tre Mondi viene utilizzata per giustificare la lotta contro l'Unione Sovietica come nemico principale. Gli Stati Uniti sostengono militarmente la Cina, che in cambio apre la sua economia, lascia entrare i capitali stranieri nel Paese e inizia gradualmente a privatizzare le imprese statali. In politica estera, si schiera con i Paesi imperialisti, sabota la lotta di liberazione in Vietnam e infine attacca il Vietnam e gli sottrae le isole Paracelso nel Mar Cinese Meridionale.

Alla fine degli anni '70/inizio anni '80, partecipa alla lotta su larga scala contro l'Unione Sovietica in Afghanistan, sostiene la dittatura militare islamista in Pakistan, addestra le forze radicali islamiste e invia anche i propri combattenti islamisti alla guerra contro la Repubblica Popolare in Afghanistan [83]. Allo stesso modo, la Cina è impegnata a combattere l'influenza del socialismo in Africa combattendo, insieme agli Stati Uniti, i movimenti di liberazione sostenuti dai Paesi socialisti.

In cambio di tutto questo, l'economia cinese viene integrata nel sistema economico capitalista e diventa il banco di lavoro esteso delle imprese transnazionali. Nel processo, la classe operaia cinese funge da depressore dei salari a livello internazionale: in questo modo, le imprese statali cinesi vengono convertite e gradualmente privatizzate e vengono create imprese monopolistiche cinesi, che oggi, va detto, stanno diventando un concorrente dei monopoli occidentali e un fastidio per gli Stati Uniti. Con le esportazioni commerciali, aumentano anche le esportazioni di capitali: dal 2013, la nuova leadership cinese guidata da Xi Jinping ha propagandato la cosiddetta Via della Seta, chiamata anche Belt and Road Initiative [84].

La politica estera imperialista della Cina oggi

All'inizio ho scritto - e illustrato tramite una mappa della BRI - che la politica estera non può essere separata dalla politica economica. Più precisamente: l'economia di uno Stato, i suoi interessi economici, determinano la sua politica estera.

Diamo un'occhiata più da vicino a un'altra mappa della BRI.



Fonte: <https://asia.fes.de/news/analysis-the-belt-and-road-initiative-in-malaysia>

Pakistan

Abbiamo citato il Pakistan, con cui la RPC ha da tempo relazioni e influenza. Non è già sufficiente dire che la Cina sostiene così una giunta militare islamista-reazionaria?

Lungo l'iniziativa marittima, la Cina ha fatto incetta di porti; il porto pakistano di Gwadar è solo un tassello di una serie di acquisizioni cinesi (di capitalisti privati).

Nell'ambito della BRI, è in fase di sviluppo il Corridoio Economico Cina-Pakistan (CPEC), un corridoio economico che parte dallo Xinjiang (collegamento con l'Uzbekistan) e attraversa le zone desertiche e le montagne afgane, passando per il Pakistan fino al mare a Gwadar e da lì come collegamento e snodo verso il Golfo di Oman e il Golfo Persico (UAE, Qatar, Bahrain, Kuwait, Iraq), verso il Canale di Suez e verso la sezione africana della BRI.

Gwadar si trova nel Balochistan. Dopo il ritiro degli inglesi dall'India britannica nel 1947, il Pakistan ha annesso parti del Balochistan (il Balochistan era diviso tra Afghanistan, Iran e Pakistan), che oggi è considerato da molti una colonia del Pakistan, mantenuto estremamente sottosviluppato, in grande povertà e privo di servizi di base.

La Cina ha acquistato tutti i terreni nel raggio di 70 km da Gwadar per costruire un porto petrolifero e per container. Oltre alle strutture portuali, sono state costruite industrie e alloggi per i lavoratori cinesi - solo i cinesi lavorano alle strutture! Inoltre, il Pakistan ha legalizzato la pesca d'altura per i pescherecci a strascico (esclusivamente) cinesi (rovinando così i pescatori locali). La gestione del porto è stata affidata alla Cina per 35 anni.

In un'intervista rilasciata al Giornale del Soccorso Rosso (*rivista anti-repressione tedesca, ndt*) [85] nel gennaio di quest'anno, si parla della situazione del Balochistan e dell'influenza della Cina sulla regione:

"In nome dello 'sviluppo', Cina e Pakistan hanno concordato un progetto multimiliardario chiamato Corridoio economico Cina-Pakistan (CPEC). Migliaia di persone innocenti sono state sfollate con la forza perché la Cina vuole costruire un enorme porto a Gwadar (Balochistan) e autostrade che attraversano il Balochistan.

L'intero progetto è stato presentato come un faro di speranza per le popolazioni colpite dalla povertà, ma in realtà non è altro che l'accaparramento di terre e lo sfruttamento di persone innocenti. Negli ultimi anni, invece, l'intera città è stata recintata. Anche le persone provenienti da Gwadar hanno bisogno di un permesso speciale per entrare o uscire dalla città" [86].

Ci sono notizie di sparizioni ed esecuzioni extragiudiziali contro membri e presunti simpatizzanti del Movimento per l'Indipendenza del Balochistan.

"La presenza dei militari in ogni angolo del Balochistan ha un effetto intimidatorio e spaventoso sull'intera popolazione indigena, in particolare sugli attivisti politici e sulle loro famiglie, poiché tutti sono sotto costante sorveglianza.

Oltre al coinvolgimento diretto dei militari, il Pakistan ha organizzato e sponsorizzato attori non statali, tra cui la mafia terriera baloch, la mafia della droga, i criminali e i gruppi estremisti religiosi. Questi attori non statali (Baloch) sono utilizzati principalmente dall'esercito pakistano per controllare le aree e ottenere informazioni sugli attivisti e sulle loro famiglie" [87].

Le condizioni e la brutale repressione della popolazione sono confermate anche dal PC pakistano. La relazione del Segretario generale del PKP alla 19° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai del 2017 fornisce informazioni in merito:

"Cari compagni!

In Paesi come il Pakistan, dove il terrorismo religioso è apertamente sostenuto dagli organi di Stato, i fanatici e i reazionari religiosi possono operare liberamente. Qualsiasi persona può essere rapita, torturata e uccisa con l'accusa di blasfemia. [...]

Un esempio recente è il linciaggio dello studente universitario 'Mashal Khan' da parte di una folla inferocita nella provincia di KPK [88]. Bisogna smuovere una montagna perché il caso venga registrato dalla polizia. Avvocati e giudici sono riluttanti a occuparsi del caso. Il più delle volte si rifiutano apertamente. [...]

Le minoranze religiose affrontano il peggio. Le loro bambine innocenti vengono rapite, violentate e costrette a cambiare religione. Le loro proprietà vengono saccheggiate. In queste terribili condizioni, migrano in massa o cambiano involontariamente religione. I contadini sono talmente indebitati che devono lavorare come schiavi senza retribuzione per i proprietari terrieri. Le loro donne subiscono violenze sessuali. I piccoli proprietari e gli agricoltori sono costretti a vendere i loro prodotti sul mercato a un prezzo solitamente inferiore al costo di produzione. La situazione dei lavoratori dell'industria non è migliore. Il

governo ha fissato a 170 dollari il salario minimo, ma a causa del sistema contrattuale, vengono pagati dai 40 ai 70 dollari al mese. Non ricevono nessun contratto, nessuna previdenza sociale, nessuna iscrizione al regime pensionistico dei lavoratori. A loro è negato il diritto di organizzarsi e i sindacati non esistono in questo ambiente. I veri sindacalisti devono lottare contro i sindacati tascabili, cioè i guardiani degli interessi del datore di lavoro" [89].

Per ricordare che la Cina non solo tollera queste condizioni, ma ne trae profitto e sostiene il regime da decenni.

A proposito della repressione in Balochistan/Pakistan, si dice inoltre che sono state trovate fosse comuni e che ci sono regolarmente rapimenti e uccisioni, anche di familiari, di attivisti del Balochistan; che le loro case vengono bruciate e bombardate, e che gli esuli che informano sulla situazione all'estero vengono uccisi dai servizi segreti pakistani [90].

"Come presenta la politica del Pakistan la voce ufficiale della Cina?", si chiede Anton Stengl nel suo libro "Il nuovo imperialismo della Cina", e continua:

"C'è una marea di pubblicazioni su questo tema. China Social Sciences Press ha pubblicato una serie di libri del National Think Tank Report della Silk Road Academy sulla Belt Road (OBOR), tra cui il volume 9 'Lo sviluppo dei quattro corridoi economici dell'Oceano Indiano nella prospettiva della Belt and Road cinese' (2017).

Sotto questo titolo neutro, viene spiegato molto chiaramente che si tratta di creare una 'nuova struttura di governance globale' sotto la guida della Cina, ma di cui tutto il mondo deve beneficiare. Nel Balochistan, si parla specificamente di 'area di libero scambio guidata dalla Cina', 'trasferimento di tecnologia industriale' e 'fornitura di risorse'. Il porto di Gwadar è la 'porta della Cina verso l'Oceano Indiano'.

La difficoltà citata in quest'area è 'il disordine politico causato dall'introduzione di sistemi elettorali inadeguati da parte dei Paesi occidentali in Paesi in via di sviluppo con condizioni politiche, economiche e culturali immature.' [...]

Come vede il governo cinese il movimento indipendentista del Balochistan? 'Per quanto riguarda il Movimento Nazionale Baluchi, dovremmo collaborare strettamente con il governo pakistano nella lotta al terrorismo' [...].

Nell'ultimo capitolo riassuntivo del volume, si afferma ancora una volta che per 'proteggere gli interessi della Cina' è necessario un 'meccanismo globale di lotta al terrorismo', la cooperazione e il sostegno del governo locale fino a 'operazioni congiunte di lotta al terrorismo'" [91].

Un manifesto chiaro, commenta Stengl e dice: *"Non solo la democrazia tedesca viene difesa 'nell'Hindu Kush', ma anche gli interessi del capitale cinese sull'Oceano Indiano".* Questo per quanto riguarda il coinvolgimento della Cina in Pakistan.

Ma non è un caso isolato che la Cina sostenga un regime molto reazionario e ne tragga profitto economico:

a sud, nel porto successivo, c'è lo Sri Lanka, dove sono appena scoppiati gravi disordini e sono state vittime da armi da fuoco - il sindacalista e leader della protesta Joseph Stalin del sindacato degli insegnanti è di nuovo in libertà e chiede che le azioni non si fermino! - anche la Cina ha buone relazioni di lunga data con questo regime.

Oppure prendiamo il Myanmar. Il governo militare e la Cina sono in buoni rapporti da molto tempo: anche il Myanmar svolge un ruolo importante nella BRI. Pure in questo caso, l'affermazione del libro che Stegel cita è probabilmente azzeccata: la Cina "è contro l'introduzione di sistemi elettorali inadeguati... nei Paesi in via di sviluppo con condizioni politiche, economiche e culturali immature". La Cina gode di un'amicizia ininterrotta con i militari, che ultimamente hanno allentato la presa.

Ma vorrei soffermarmi su un'altra regione in cui si dice sempre che la Cina sta promuovendo lo sviluppo, ovvero l'Africa.

Sudan

Nel 2019, il PC svedese riferisce di un incontro con i compagni sudanesi a margine dell'Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai.

"La storia del Sudan è segnata dalle dittature. La più recente, istituita nel 1989, con i Fratelli Musulmani come forza trainante, ha iniziato con la repressione dei comunisti e dei sindacati che guidavano la resistenza contro di essa. Lo stesso governo, ma con un nome diverso, è ancora al potere. Il National Congress Party (NCP) è il nome dell'attuale partito al governo del Paese, ma la repressione è rimasta la stessa.

Alla fine degli anni '80, gli Stati Uniti erano impegnati nella produzione di petrolio nel Sudan meridionale, che è stata interrotta intorno al 1990. Quando gli Stati Uniti se ne sono andati, il campo si è aperto alla Cina, che ha rilevato le precedenti operazioni statunitensi. La routine che i cinesi avevano in Sudan era quella di utilizzare solo manodopera cinese. Sia gli operai che i dipendenti pubblici sono stati portati dalla Cina e non sono stati impiegati sudanesi.

Nei grandi complessi in cui i cinesi estraevano petrolio e minerali, hanno introdotto anche guardie di sicurezza in grado di garantire che non entrassero estranei. Se qualcuno si avvicina troppo, le guardie non esitano ad aprire il fuoco, dicono i comunisti sudanesi.

La cooperazione tra i cinesi e l'NCP sudanese al potere è stata fruttuosa per i cinesi, che sono stati in grado di estrarre dal Paese almeno 72 miliardi di dollari fino al 2011.

Allo stesso tempo, i rappresentanti della Cina hanno rifiutato di tenere colloqui con i comunisti sudanesi, preferendo sempre le relazioni con i Fratelli Musulmani/Partito del Congresso Nazionale. I comunisti sudanesi affermano inoltre che i cinesi si sono rifiutati di parlare con loro in occasione di conferenze internazionali come il Congresso mondiale di Atene. Se ne vanno prima, li evitano o trovano scuse.

I rappresentanti del Partito Comunista Sudanese parlano anche di quella che chiamano 'la tattica della terra bruciata' che la Cina starebbe usando in Sudan.

In breve, dicono, i cinesi hanno aiutato a distruggere almeno 15.000 villaggi e hanno contribuito alla morte di 600.000 persone fornendo armi, munizioni ed elicotteri militari che sono stati usati contro la popolazione per cacciarla dal Paese. Da allora la Cina ha preso il controllo del Paese ed è impegnata nell'agricoltura su larga scala, oltre che nell'estrazione di petrolio e minerali. Producono i prodotti agricoli in Sudan, ma poi li esportano - naturalmente senza che il popolo sudanese ne tragga beneficio" [93].

Passiamo al nord-ovest della Cina. I vari percorsi della BRI (ferrovie, gasdotti e oleodotti) attraversano i Paesi del Kirghizistan, del Tagikistan, dell'Uzbekistan e del Kazakistan sulla via dell'Europa. Tutte le rotte passano attraverso la regione autonoma cinese di Xinjiang, che è stata un campo di addestramento e un'area di reclutamento per i combattenti islamici durante la lotta contro l'URSS in Afghanistan.

Kazakistan

L'oleodotto Kazakistan-Cina è il primo oleodotto di importazione diretta di petrolio della Cina, che consente di importare petrolio dall'Asia centrale. L'oleodotto è di proprietà della China National Petroleum Corporation (CNPC) e della compagnia petrolifera kazaka KazMunayGas. Il gasdotto, lungo 2.228 chilometri, va da Atyrau, in Kazakistan, ad Alashankou, nello Xinjiang, in Cina. Atyrau è uno dei centri del movimento operaio in Kazakistan e ha svolto un ruolo di primo piano nello sciopero generale del gennaio 2022, insieme alla regione di Mangystau. Il Movimento per il Socialismo del Kazakistan (SMK) ha riferito già nel 2012/13 che i proprietari cinesi e le agenzie governative kazake stavano collaborando alla soppressione delle legittime richieste dei lavoratori, tra cui l'arresto dei leader sindacali. Anche il PC cinese è intervenuto nel conflitto a favore dei proprietari cinesi. Con il titolo "Giù le mani da Marat Karamanov e dai petrolieri di Aktobe!", il 10 giugno 2013 SMK ha riferito che, secondo *"il compagno e attivista per i diritti umani Alpamys Bekturganov, la repressione e la persecuzione degli attivisti del lavoro da parte dei datori di lavoro cinesi della Great Wall Drilling Company LLP e della Special Services non si fermeranno"* e ha invitato il movimento comunista internazionale a mostrare solidarietà internazionalista [94]. Il conflitto, che si è diffuso in tutta la regione, contesta le condizioni di lavoro inaccettabili nelle aziende cinesi. Per saperne di più, consultare la Rivista Comunista Internazionale n. 9 [95].

Nel gennaio 2022, quando il governo ha represso con violenza lo sciopero generale insurrezionale iniziato nel Mar Caspio tra i lavoratori del settore petrolifero e che ha rapidamente raggiunto i minatori del Kazakistan centrale, paralizzando infine il Paese, la leadership cinese, così come l'amministrazione Biden, si è precipitata a schierarsi al fianco del presidente. Il Global Times cinese (GT) ha titolato il 07.01.2022: *"Il Kazakistan ristabilisce l'ordine con l'aiuto del dispiegamento della CSTO e il fermo sostegno della Cina. Il dispiegamento militare della CSTO è legittimo e necessario per scoraggiare gli estremisti e le forze esterne con intenzioni malvagie"*. GT ha riportato nell'articolo che Xi Jinping ha avuto una telefonata con il presidente kazako Tokayev e che Xi si è congratulato con lui per aver *"preso misure decisive ed efficaci in un momento cruciale"*, *"riportando rapidamente la situazione sotto controllo e dimostrando la responsabilità di un uomo di Stato nei confronti del paese e del popolo"* [96].

Uzbekistan

In Uzbekistan si è verificata di recente una piccola ma violenta rivolta [97] nella parte occidentale del Paese: anche in questo caso, la RPC ha sostenuto il governo ufficiale. Il contesto della rivolta è un conflitto di lungo periodo innescato dall'incorporazione di un'ex Repubblica Sovietica Autonoma nell'Uzbekistan controrivoluzionario. Gli abitanti del Karakalpakstan, che si sentivano più appartenenti alla nazionalità kazaka ed erano estremamente poveri e industrialmente isolati, dovevano essere fortemente limitati nel loro status di autonomia da un emendamento costituzionale reazionario e privati del loro diritto di secessione dallo Stato. Questo ha portato a rivolte e a una ripresa degli sforzi secessionisti. La Cina, che ha interessi economici in Uzbekistan, sostiene la leadership autocratica uzbeka ed è interessata a relazioni pacifiche e ordinate. Come "*vicino amichevole e partner strategico globale dell'Uzbekistan, la Cina sostiene il governo uzbeko nel mantenimento della stabilità nazionale e crede che l'Uzbekistan manterrà la calma e l'unità sotto la guida del presidente Shavkat Mirziyoyev*", ha commentato lunedì il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhao Lijian in merito ai recenti incidenti a Nukus, capitale della regione autonoma del Karakalpakstan dell'Uzbekistan, secondo il GT del 04.07.2022 [98].

Va notato che l'Uzbekistan fa parte fin dalla concezione della BRI e che la costruzione di un collegamento ferroviario Cina-Kirghizistan-Uzbekistan, pianificato dal 1997, dovrebbe iniziare proprio in questi giorni. La ferrovia dovrebbe essere la via più breve per il trasporto di merci dalla Cina all'Europa e al Medio Oriente, accorciando il viaggio di 900 chilometri e risparmiando sette-otto giorni di viaggio [99].

Dopo la controrivoluzione, la politica dell'Uzbekistan è stata determinata quasi interamente dal presidente Karimov durante i suoi 25 anni di governo (1991-2016). Dopo la sua morte, la presidenza è stata assunta da Shavkat Mirziyoyev [100].

Turkmenistan

A nord confina con l'Uzbekistan il Turkmenistan: oltre alla linea ferroviaria, c'è un gasdotto che passa dallo Xinjiang attraverso il Kazakistan e l'Uzbekistan fino al Turkmenistan. Qui, è stato recentemente messo in funzione un nuovo giacimento di gas dalla società cinese China National Petroleum Corp (CNPC) che contribuirà a coprire l'approvvigionamento di gas della Cina. L'ambasciatore cinese in Turkmenistan parla di un'età dell'oro della cooperazione che sta nascendo per entrambi i Paesi: con una lunghezza totale di 1.833 km e una capacità di trasporto annuale di gas prevista di 60 miliardi di metri cubi, il gasdotto è stato messo in funzione nel dicembre 2009. È ora nella sua quarta fase di espansione e si prevede che rappresenterà quasi la metà delle importazioni di gas naturale della Cina [101].

La voce di Wikipedia tedesca sul regime politico del Turkmenistan afferma: "*L'ex repubblica sovietica ha ottenuto l'indipendenza nel 1991. Negli anni successivi, il Turkmenistan è stato trasformato dal primo presidente, Saparmyrat Nyýazow, in un sistema totalitario che esiste ancora oggi. Il Turkmenistan è quindi considerato oggi uno degli Stati più restrittivi riconosciuti a livello internazionale. La situazione dei diritti umani è estremamente critica; ad esempio, la libertà di espressione è fortemente limitata*" [102].

Il titolare della carica di presidente è sia capo dello Stato che capo del governo ed è dotato di poteri ampiamente dittatoriali. Il Paese ha un sistema di governo presidenziale con un partito unico al governo, il Partito Democratico del Turkmenistan. La nuova costituzione del 2008 consente ora la formazione di partiti: fino a quel momento, durante la presidenza di Nyýazov era sempre prevalso un sistema monopartitico. L'unico nuovo partito ammesso è riuscito a

entrare in parlamento alle elezioni parlamentari del 2013 con 14 deputati: tuttavia, questo sviluppo è stato possibile solo perché il "Partito degli industriali e degli imprenditori del Turkmenistan", come viene chiamato, è fedele al presidente e non rappresenta un'opposizione politica. La registrazione dei partiti di opposizione non è ancora possibile in Turkmenistan.

La linea a 9 trattini

Infine, vorrei soffermarmi sulla sfera di interesse della Cina nel Mar Cinese Meridionale, e sul problema della cosiddetta linea a 9 trattini.



Fonte: Global Security/CSIS

Come si evince dalle mappe della Belt and Road Initiative, il commercio estero della Cina passa essenzialmente anche attraverso il Mar Cinese Meridionale (SCS). L'importanza di questo passaggio marittimo non deve essere sottovalutata: circa l'80% delle spedizioni di petrolio verso l'Asia nord-orientale passa attraverso il Mar Cinese Meridionale e circa i ¾ del commercio internazionale.

Dei 3.685.000 km² su cui si estende il SCS, la Cina rivendica 3 milioni di km² come proprio territorio. Per legittimare questa rivendicazione, nel maggio 2009 ha presentato una mappa a "9 trattini", 27 anni dopo la firma della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che regola le rivendicazioni dei rispettivi Stati litoranei sul SCS e che anche la Cina ha firmato. Questa mappa a 9 trattini risale a una spartizione del SCS da parte del Kuomintang nel 1947 e si suppone che sia basata sull'estensione immaginaria delle leggendarie esplorazioni marittime della storica dinastia Song (960-1279).

Con ciò, la Cina rivendica il territorio marittimo internazionale e le aree marine e insulari che si trovano nella "Zona economica esclusiva" (ZEE) degli Stati litoranei (Filippine, Vietnam, Malesia, Brunei e Indonesia).

Dodici anni dopo, nel gennaio 2021, la Cina ha approvato una legge per assicurarsi la proprietà di tutte le fonti geologiche e le risorse naturali (pesce, petrolio, gas e minerali) all'interno della linea a 9 linee. Questa legge consente alla Guardia Costiera cinese di distruggere le strutture costruite da altri Stati sulle località geologiche rivendicate dalla Cina nel SCS. La Cina ha già dimostrato in passato di non rispettare gli accordi internazionali di cui è firmataria e di essersi appropriata illegalmente dei territori di altri Stati nel SCS: ad

esempio, ha privato le Filippine di Subi Reef nel 1988, Mischief Reef nel 1995, Scarborough Shoal nel 2012 e Sandy Cay nel 2017. Già nel 1974 ha "sequestrato" il Gruppo della Mezzaluna delle Isole Paracel, che appartiene al Vietnam, e nel 1988 ha annesso Johnson South Reef nelle Isole Spratly. Quattro anni dopo la pubblicazione dell'inquietante mappa a 9 trattini, nel 2013, la Cina si è impossessata delle isole e della barriera corallina di Luconia Shoals dalla Malesia, come aveva fatto poco prima dalle Filippine.

Il 22 gennaio 2013 il governo filippino ha presentato una richiesta di arbitrato alla Corte permanente di arbitrato delle Nazioni Unite. Quest'ultima ha stabilito in un lodo del 12 luglio 2016 che la "linea a 9 trattini" della Cina non è valida.

Le azioni della Cina sono state notate e condannate anche da parte comunista. Il Partito Comunista Filippino, ad esempio, ha scritto:

"Il Partido Komunista ng Pilipinas (PKP-1930, Partito Comunista delle Filippine) condanna l'approvazione di una nuova legge da parte del parlamento cinese il 22 gennaio di quest'anno, che entrerà in vigore il prossimo 1° febbraio, e che autorizza la guardia costiera cinese a sparare contro le imbarcazioni straniere che transitano nell'area della 'linea a 9 trattini' illegalmente rivendicata dalla Cina. Questa legge, che autorizza l'uso della forza armata per garantire la sua pretesa fraudolenta su quasi tutto il Mar Cinese Meridionale (SCS), è una minaccia di guerra contro tutti i Paesi le cui navi transitano in queste acque, e in particolare contro alcuni dei suoi vicini dell'ASEAN. [...]"

Il PKP-1930 [invita] la Cina a ritirare la sua nuova legge che minaccia la guerra, ad abrogare le disposizioni sulla zona di esclusione delle navi e sulla zona di identificazione della difesa aerea, a rispettare la libertà di navigazione e di sorvolo sul SCS, a rispettare la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e il lodo arbitrale del 12 luglio 2016. [...]"

L'assurda rivendicazione dei 'diritti storici' da parte della Cina si basa su una mappa a '9 trattini', priva di coordinate e di distanze esatte dai confini cinesi, che la Cina ha presentato alle Nazioni Unite nel maggio 2009, 27 anni dopo la firma dell'UNCLOS, di cui la Cina è anche firmataria. [...]"

Finora la Cina ha giustamente invocato il 'secolo di umiliazione' inflitto dal colonialismo occidentale. Ma impadronendosi di isole e caratteristiche geologiche e costruendo isole artificiali e basi militari nelle ZEE dei tre Paesi confinanti, la Cina ha iniziato a infliggere un periodo di umiliazione ai suoi tre vicini che non le hanno fatto nulla. Questo può solo far guadagnare alla Cina ira e non amicizia. [...]"

Lo sfruttamento delle risorse non può essere nell'interesse di un paese genuinamente socialista, ma è solo nell'interesse degli avidi multimilionari e miliardari che vogliono spingere un percorso imperialista di espansione ed egemonizzazione. Purtroppo, alcuni di questi parassiti che dominano la vita economica dei cinesi e di altri popoli in un sistema chiamato 'socialismo con caratteristiche cinesi' sono apparentemente riusciti a intrufolarsi nel centro del potere, che potrebbe ben essere chiamato un peculiare 'partito comunista con caratteristiche cinesi'" [103].

Con questo vorrei concludere le mie osservazioni. Dal SCS attraverso lo Stretto di Malacca (stretto tra Sumatra e la Malesia fino all'Oceano Indiano), la Via della Seta Marittima fa il

giro del mondo. Quasi 2/3 dei 50 porti più grandi del mondo su questa rotta sono di proprietà della Cina o la Cina ha una partecipazione in essi - il solo fatto di passare Taiwan a est la avvicina alle Americhe dall'altra parte. E questo sarebbe un altro capitolo a sé stante: Taiwan.

Osservazioni conclusive

All'inizio ho scritto che nella nostra discussione sulla guerra in Ucraina, anche se questo non viene detto apertamente da tutti i partecipanti, la questione è se l'impegno di Russia e Cina per un "ordine mondiale multipolare" debba essere considerato progressista e sostenuto dai comunisti. Credo di aver messo insieme una serie di argomenti e di fatti che mettono in forte dubbio questo aspetto.

La discussione se la Russia divenuta capitalista dopo il 1989/91 sia imperialista, o semplicemente "capitalista", forse addirittura "oggettivamente antimperialista", mi accompagna almeno dal 2014. La questione se la RPC sia socialista, o "semplicemente" "orientata al socialismo", da quasi altrettanto tempo. La risposta è: nessuno dei due, né la Russia è antimperialista, né la Cina socialista. Uno sguardo alla storia, agli interessi economici della loro politica estera, e anche agli amici e ai partner che hanno, può talvolta essere molto utile, come ho cercato di mostrare. Naturalmente, non ho ancora detto nulla sul tipo di trattati che la Cina conclude con i Paesi africani, ad esempio. Questa è una domanda a cui bisognerebbe rispondere in un altro articolo. Va notato che il fatto che la Cina negozi contratti capitalistici "migliori" non dice nient'altro che è capitalista, e non è la prova che sia simile all'Unione Sovietica, per esempio. Qui non si regala nulla, si tratta di esportazione di capitali, di opportunità di investimento, di sfruttamento delle materie prime e naturalmente di esportazione di merci [104]. Il fatto che siano "migliori" di altri non dice nient'altro che hanno la possibilità di farlo e che è anche necessario offrirne di "migliori" se vogliono conquistare mercati su cui altri sono già presenti.

Ma forse qualcuno pensa anche che, per rispondere alla nostra domanda iniziale, il carattere della guerra in l'Ucraina, la comprensione dell'imperialismo che vi sta dietro e la questione dell'"ordine mondiale multipolare" debbano essere messi da parte e lasciati senza risposta per il momento. A mio parere, chi sostiene questo non ha prestato attenzione e non sta cercando di affrontare il problema in modo marxista e di comprenderlo nel suo contesto generale. Dobbiamo partire dalla comprensione della natura del capitalismo-imperialismo e del suo contesto mondiale: il mondo concreto nei suoi dettagli, qui con l'esempio di Russia e Cina, dovrebbe aiutare a cogliere ancora meglio tutto questo.

Il mondo è caratterizzato da una divisione sempre più netta tra i blocchi imperialisti; la divisione del mondo è completa e la nuova divisione sta diventando una realtà concreta. A mio avviso, schierarsi con le parti in conflitto per accettare un presunto "ordine mondiale multipolare" più progressista come punto di partenza per nuove e migliori condizioni di lotta significa abbandonare la posizione bolscevica in questa disputa, ossia la posizione della rivoluzione. Al contrario, quando ci si schiera in un conflitto imperialista - anche se ci si schiera per il capitale "nemico del mio nemico" - si rafforza il fronte del capitale nel paese per cui si combatte. Abbiamo un solo compito: rafforzare il fattore soggettivo in ogni paese, organizzare e creare un popolo lavoratore il più possibile consapevole e rivoluzionario. La rivoluzione e il fattore soggettivo devono rimanere l'obiettivo principale dei comunisti, anche perché sappiamo che l'unica via da seguire è il socialismo e non l'una o l'altra direzione dello sviluppo capitalistico.

Nel mio contributo mi sono limitato a trattare i due attori Russia e Cina. Tuttavia, non ci dovrebbero essere dubbi sul fatto che nella nostra analisi dell'attuale sistema mondiale di capitalismo-imperialismo, tutte le parti del capitale mondiale devono essere colte e affrontate nella loro interrelazione, così come l'agitazione deve essere orientata verso il punto di vista indipendente della classe operaia. È ancora vero che il principale nemico della classe operaia in ogni Paese è la propria borghesia, o come scrisse Karl Liebknecht nel suo famoso volantino del maggio 1915: *"Il principale nemico del popolo tedesco è in Germania: l'imperialismo tedesco, il partito della guerra tedesco, la diplomazia segreta tedesca. Il popolo tedesco deve combattere questo nemico nel proprio paese, combatterlo nella lotta politica, lavorando insieme al proletariato degli altri paesi, la cui lotta è contro i propri imperialisti"* [105].

Bibliografia

(Nota del traduttore: per praticità del lettore italiano, laddove le pagine web linkate esistono anche nella nostra lingua, i link sono stati sostituiti, come ad esempio per Wikipedia. Per una più completa panoramica sui temi trattati però si invita a consultare anche le pagine analoghe in inglese e russo, spesso più complete di informazioni.)

[1] Bina: "L'imperialismo, la guerra e il movimento comunista"

<https://kommunistische.org/diskussion-imperialismus/imperialismus-krieg-und-die-kommunistische-bewegung/>

(in italiano: <https://www.resistenze.org/sito/te/po/ge/pogemf14-025321.htm>)

[2] Spanidis: "La resa dei conti inter-imperialista e l'attacco della Russia all'Ucraina";

<https://kommunistische.org/diskussion-imperialismus/das-zwischenimperialistische-kraeftemessen-und-der-angriff-russlands-auf-die-ukraine/>

(in italiano: <https://www.resistenze.org/sito/te/po/ge/pogemf14-025321.htm>)

Spanidis: "In difesa delle tesi programmatiche di KO!";

<https://kommunistische.org/diskussion-imperialismus/zur-verteidigung-der-programmatischen-thesen-der-ko/#Russland>

(in italiano: <https://www.resistenze.org/sito/te/po/ge/pogemf14-025321.htm>)

Oskar: "La guerra imperialista della Russia"; <https://kommunistische.org/diskussion-imperialismus/russlands-imperialistischer-krieg/>

Spanidis/Vermelho: "Ragioni e conseguenze della guerra in Ucraina";

<https://kommunistische.org/diskussion-imperialismus/gruende-und-folgen-des-ukraine-kriegs/>

(in italiano: <https://www.resistenze.org/sito/os/dg/osdgm11-025393.htm>)

Spanidis: "La borghesia nel sistema mondiale imperialista";

<https://kommunistische.org/allgemein/die-bourgeoisie-im-imperialistischen-weltsystem/>

(in italiano: <http://www.resistenze.org/sito/te/pe/dt/pedtm12-025699.htm>)

Medina: "Mondo unipolare?"; <https://kommunistische.org/diskussion-imperialismus/unipolare-welt/>

Spanidis: "La discussione sul carattere di classe del PRC: espressione della crisi ideologica del movimento comunista mondiale" <https://kommunistische.org/diskussion/die-diskussion-um-den-lassencharakter-der-vr-china-ausdruck-der-weltanschaulichen-krise-der-kommunistischen-weltbewegung/>

[3] Podcast #23 - Lucas Zeise (DKP) sulla guerra in Ucraina e sugli aspetti di economia politica del conflitto <https://kommunistische.org/interview/podcast-23-lucas-zeise-dkp-uber-den-ukraine-krieg-und-politokonomische-aspekte-des-kriegs/>

[4] Sorensen: Esportazione di capitali e antimperialismo
<https://riktpunkt.nu/2020/09/kapitalexport-och-anti-imperialism/>

[5] Intervento introduttivo di Dimitri Koutsoumbas, SG del CC del KKE alla riunione dei quattro partiti del luglio 2022 <http://de.kke.gr/de/articles/Einfuehrender-Beitrag-des-Generalsekretaers-des-ZK-der-KKE-Dimitris-Koutsoumbas-auf-dem-Vier-Parteien-Treffen-im-Juli-2022/>

(in italiano: <http://it.kke.gr/it/articles/Intervento-introduttivo-di-Dimitri-Koutsoumbas-SG-del-CC-del-KKE-alla-riunione-dei-quattro-partiti-del-luglio-2022/>)

[6] Questioni teoriche sul programma del Partito Comunista di Grecia (KKE)
<https://inter.kke.gr/en/articles/Theoretical-Issues-regarding-the-Programme-of-the-Communist-Party-of-Greece-KKE/>

[7] Vagenas: L'equazione politico-militare in Siria
<https://inter.kke.gr/en/articles/THE-MILITARY-POLITICAL-EQUATION-IN-SYRIA/>

[8] Galleria di discussione sul 24° congresso del DKP
<https://www.unsere-zeit.de/diskussionstribuene-teil-1-170643/>

[9] Ibidem

[10] Sito web del Partito Comunista Operaio Russo
<https://rkrp-rpk.ru/>

[11] Sito web del Partito Comunista Unito
<http://ucp.su/>

[12] Canale telegramma del Partito Comunista Unito (VKP) <https://t.me/okprf>, dall'ottobre 2022 anche il canale telegramma del Partito Comunista Unito - Internazionalisti
https://t.me/ucp_rf

[13] PCOR del 06.01.2022: "*Attivisti del Partito Comunista Operaio Russo (PCOR), del movimento 'Russia che lavora' e di altre organizzazioni di sinistra sono stati arrestati a Mosca il 6 gennaio durante un'azione non autorizzata a sostegno dei lavoratori in Kazakistan*"; <https://ркрп.рус/2022/01/06/активисты-ркрп-задержаны-недалеко-от/>

[14] PCOR , 29.03.2022: "L'FSB distrugge il circolo marxista di Ufa e segnala l'arresto di terroristi"; <https://ркрп.рус/2022/03/29/фсб-разгромила-в-уфе-марксистский-кру/>

[15] PCOR dell'11.05.2022: "Segretario organizzativo del 'Kurier' sull'arresto di Kirill Ukraintsev"; <https://ркрп.рус/2022/05/11/оргсекретарь-курьера-об-аресте-кир/>

[16] PAME del 25.05.2022 "Solidarietà con l'Unione dei corrieri 'Kurier' della Russia"; <https://pamehellas.gr/solidarity-with-the-couriers-union-quot-kuryer-quot-of-russia>

[17] *"La fascistizzazione dell'Unione europea (UE) in generale e quella della Francia di Macron in particolare continuano ad aggravarsi sullo sfondo della crisi capitalistica, della marcia verso le guerre imperialiste e della crisi acuta della 'costruzione' europea"*. Appello congiunto di Polo del Rinnovamento Comunista in Francia (PRCF), Raggruppamento Comunista (RC), Partito Comunista Rivoluzionario di Francia (PCRF), Associazione Nazionale dei Comunisti (ANC), Gioventù per il Rinnovamento Comunista in Francia (JRCF), Comitato Internazionalista di Solidarietà di Classe (ICSC), 20.11.2020, https://pcrf-ic.fr/IMG/pdf/2020-11-25-declaration-anticommunisme_14824_.pdf

[18] Partito Comunista Unito [Russia] (VKP): "Tipologia dei regimi reazionari e tattiche di sinistra"; https://vk.com/@okp_rf-tipologiya-reakcionnyh-rezhimov-i-taktika-levyh

[19] "Roskomnadzor" è l'acronimo di "Servizio federale per la supervisione nel campo della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni di massa" ed è un'agenzia russa di regolamentazione, supervisione e censura per i mass media, le telecomunicazioni e la protezione dei dati. Vedi Wikipedia

[20] La legge ha scatenato una reazione negativa nel mondo scientifico ed economico. L'astrofisico Sergei Popov ha creato una petizione su Change.org contro l'adozione della legge, che è stata firmata da più di 178.000 persone entro il 28 gennaio. 1600 scienziati hanno firmato una petizione pubblicata sul giornale Trinity Variant - Science. Gli emendamenti sono stati osteggiati da 18 fondatori e leader di progetti educativi indipendenti, che hanno affermato che il disegno di legge introduce la censura e limita direttamente la libertà di espressione e di dibattito nella società. Secondo il sondaggio del Centro Levada, il 71% dei russi non ha sentito parlare della legge, il 23% ha sentito qualcosa e il 6% è ben consapevole della sua approvazione. Alla domanda su cosa pensassero della legge, il 36% ha risposto che mirava a rafforzare la censura, il 30% che era necessaria per combattere la propaganda anti-russa e un altro 34% ha avuto difficoltà a rispondere. Vedi Wikipedia russa.

[21] Ibidem

[22] Il fatto che Navalny sia considerato una figura di spicco e il leader dell'"opposizione liberale" in Russia agli occhi del "libero Occidente" è irrilevante nel quadro qui delineato. È indiscutibile che egli persegua un programma reazionario, antioperaio e filocapitalista. Non si tratta di lui e dell'influenza che la sua piattaforma di divulgazione ha avuto sulle proteste, ma delle ragioni sociali e politiche che hanno spinto grandi masse di popolazione a scendere in piazza contro la corruzione.

[23] <https://www.tagesschau.de/ausland/asien/putin-palast-nawalny-oligarch-101.html>;
<https://www.bbc.com/news/world-europe-55876033>;
<https://www.euronews.com/2021/04/21/watch-live-navalny-supporters-hold-mass-protests-across-russia>

[24] Lo scrittore si sbaglia sull'anno. Sia la pagina russa che quella inglese di Wikipedia riportano che nel 1995 il governo di Boris Eltsin ha venduto azioni statali di società attraverso uno schema di asta di titoli (schema di prestiti per azioni). Questo ha contribuito a "raccolgere fondi" per la campagna di rielezione di Eltsin nel 1996 e allo stesso tempo a ristrutturare le aziende appena vendute. L'attuazione del programma ha portato all'emergere di una classe influente di imprenditori noti come oligarchi russi.

[25] PCOR, <https://rkrp-rpk.ru> a partire dal 16.02.2021

[26] PCOR, <https://rkrp-rpk.ru> dal 30.01.2021

[27] Partito Comunista Unito [Russia] (VKP): "Tipologia dei regimi reazionari e tattiche di sinistra"; https://vk.com/@okp_rf-tipologiya-reakcionnyh-rezhimov-i-taktika-levyh

[28] Ibidem

[29] Ibidem

[30] Ibidem

[31] Ibidem

[32] "LA GUERRA IN UCRAINA E I NOSTRI COMPITI - Manifesto della Coalizione degli Internazionalisti Comunisti, adottato alla conferenza del 07.11.2022. [...] La dichiarazione è sostenuta dalle seguenti organizzazioni: I Nuovi Rossi, la Tendenza Marxista, la Piattaforma Internazionalista del VKP e un gruppo di ex membri del RKAP provenienti da più di 14 regioni della Federazione Russa"; <https://telegra.ph/VOJNA-V-UKRAINE-I-NASHI-ZADACHI-11-13-3>

[33] Giornale dei lavoratori (Austria, organo del Partito del Lavoro): "Uccisa la figlia del fascista russo Alexander Dugin" <https://zeitungderarbeit.at/international/tochter-des-russischen-faschisten-alexander-dugin-ermordet/>

[34] Voce di Wikipedia su Ivan Aleksandrovič Il'in https://it.wikipedia.org/wiki/Ivan_Aleksandrovi%27in

[35] PCOR, <https://rksmb.org/?s=солженицын>

[36] "LA GUERRA IN UCRAINA E I NOSTRI COMPITI", v. nota 32 <https://telegra.ph/VOJNA-V-UKRAINE-I-NASHI-ZADACHI-11-13-3>

[37] Voce di Wikipedia su Pëtr Arkad'evič Stolypin <https://it.wikipedia.org/wiki/P%27Arkad%27evi%27Stolypin>

[38] Yunarmiya o Junarmija (in tedesco Jugendarmee, Юнармия): è l'organizzazione per l'educazione militare dei bambini e dei giovani della Russia. Istituito con decreto presidenziale il 29 luglio 2016, sostiene di avere circa un milione di bambini e giovani tra gli 8 e i 18 anni entro il 2022. Il suo titolo completo è "Organizzazione del Movimento Sociale Patriottico Nazionale Militare 'Junarmiya'". (Всероссийское военно-патриотическое

общественное движение "Юнармия"). È sotto l'autorità del Ministero della Difesa. Vedi Wikipedia

[39] Tratto dal Canale Telegram del Partito Comunista Operaio Russo (PCOR)
<https://t.me/rkrpcentral>

[40] "Dalla distruzione costruttiva alla rinascita" di Sergej Karaganov in "Russia in Global Affairs"
<https://globalaffairs.ru/articles/ot-razrusheniya-k-sobiraniyu/>

[41] https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_superiore_di_economia

[42] Profilo di Fyodor Lukyanov <https://valdaiclub.com/about/experts/338/>

[43] Voce di Wikipedia sul Consiglio per la politica estera e di difesa
https://ru.wikipedia.org/wiki/Совет_по_внешней_и_оборонной_политике

[44] "Vladimir Putin incontra i membri del Valdai Discussion Club."
https://valdaiclub.com/events/posts/articles/vladimir-putin-meets-with-members-of-the-valdai-club/?sphrase_id=1422595

[45] Voce di Wikipedia su Sergej Karaganov
https://it.wikipedia.org/wiki/Sergej_Karaganov

[46] La rivista Russia in Global Affairs (Россия в глобальной политике) è *"una rivista socio-politica sulle relazioni internazionali e la politica estera"*. Viene pubblicato bimestralmente dal novembre 2002. Il suo scopo, si legge, è *"informativo e istruttivo: approfondire la comprensione dei processi nel mondo di oggi che cambia. I nostri lettori sono coloro che lavorano nel campo delle relazioni internazionali: professionisti, teorici internazionali, giornalisti, insegnanti, studenti universitari e post-universitari delle università specializzate e profani interessati alla situazione internazionale"*.

[47] Tutte le seguenti citazioni, se non diversamente indicato, sono tratte dall'articolo di Sergei Karaganov "Dalla distruzione costruttiva alla rinascita";
<https://globalaffairs.ru/articles/ot-razrusheniya-k-sobiraniyu/>

[48] Sulla guerra in Georgia, si veda anche una dichiarazione pubblicata dal PCOR il 27.08.2008. Nella loro dichiarazione di allora, i comunisti russi del PCOR, in sintonia all'organizzazione giovanile UGCR(B), prendono posizione sul fatto che si tratta di una guerra interimperialista. Citazione: *"È quindi chiaro che la guerra in Ossezia del Sud è condotta nell'interesse della grande borghesia. Non va a vantaggio né dei lavoratori russi né di quelli georgiani. Questa guerra non è nemmeno condotta per la libertà del popolo dell'Ossezia del Sud. Non è questo il vero interesse della Russia. Di conseguenza, la guerra in Ossezia del Sud è stata correttamente descritta come una guerra imperialista nella dichiarazione del Presidium del Comitato Centrale del Komsomol (bolscevico). Pertanto, tutti gli sforzi dei comunisti in Russia e in Georgia devono essere diretti contro la guerra. L'unico modo per risolvere completamente tutte queste contraddizioni è trasferire il potere ai lavoratori di entrambi i Paesi. Cioè, l'attività principale dei comunisti in questi paesi deve essere la lotta contro il 'loro' governo, la lotta contro il nazionalismo e lo sciovinismo dilaganti, l'indebolimento della fiducia dei lavoratori nei 'loro' governi [...]. Ancora una*

volta, la guerra è diventata la pietra di paragone per testare il reale impegno nei confronti delle idee comuniste. Il movimento di sinistra in Russia, come durante la Prima guerra mondiale, si è diviso in una vera e propria sezione di sinistra internazionalista e in social-sciovinisti che sostengono la borghesia e consolidano il suo dominio, invece di usare la guerra scatenata per combattere contro la borghesia, soprattutto contro la 'loro' borghesia e contro il 'loro' Stato borghese".

<https://rkrp-rpk.ru/2008/08/27/война-в-южной-осетии-и-российские-левы/>

[49] "Dalla distruzione costruttiva alla rinascita" di Sergej Karaganov in "Russia in Global Affairs"

<https://globalaffairs.ru/articles/ot-razrusheniya-k-sobiraniyu/>

[50] Si riferisce alla cooperazione militare con i partner: "Sulla cooperazione tecnico-militare della Federazione Russa con gli Stati esteri". Adottato dalla Duma di Stato il 3 luglio 1998, articolo 3: "*Gli obiettivi principali della cooperazione tecnico-militare della Federazione Russa con gli Stati stranieri sono: rafforzamento delle posizioni politico-militari della Federazione Russa in varie regioni del mondo*".

[51] "Dalla distruzione costruttiva alla rinascita" di Sergej Karaganov in "Russia in Global Affairs"

<https://globalaffairs.ru/articles/ot-razrusheniya-k-sobiraniyu/>

[52] Con il termine "somalizzazione" si intende un "collasso dello Stato" dovuto all'assenza di un "governo centrale effettivamente funzionante" (si veda anche il termine "Stato in crisi"), a causa di una guerra civile con contemporanea ingerenza straniera, anche militare. Il termine risale a un resoconto borghese della guerra civile somala (si veda anche Wikipedia) ed è utilizzato per i conflitti in Stati come la Siria, il Mali, il Togo: "La Siria sull'orlo della somalizzazione", Russia Beyond (propaggine di RT),

https://de.rbth.com/meinung/2013/11/12/syrien_am_rande_der_somalisierung_26803;

"Mali - Una somalizzazione avrebbe conseguenze terribili per l'intera regione", Deutsche Welle Akademie,

<https://akademie.dw.com/de/mali-eine-somalisierung-h%C3%A4tte-schlimme-auswirkungen-auf-die-gesamte-region/a-16149471;>

"Il Togo, ad esempio", Frankfurter Allgemeine Zeitung,

<https://www.faz.net/aktuell/feuilleton/staatszerfall-in-afrika-togo-zum-beispiel-1227977.html>

[53] "*Negli anni Venti e Trenta i bolscevichi promossero attivamente la 'politica di localizzazione', che nella RSS ucraina assunse la forma dell'ucrainizzazione.(...) Questa politica nazionale sovietica assicurava a livello statale l'esistenza di tre popoli slavi separati: russi, ucraini e bielorusi, invece della grande nazione russa, un popolo trino*", in Putin "Sull'unità storica dei russi e degli ucraini", 12. 07.2021 ,

<http://en.kremlin.ru/events/president/news/66181;>

"*L'Ucraina sovietica, come ho detto, è il risultato della politica bolscevica e oggi può essere giustamente chiamata Ucraina di Vladimir Lenin. È il suo inventore e il suo architetto*", in Putin "Discorso alla nazione", 21.02.2022,

[https://zeitschrift-osteuropa.de/blog/putin-rede-21.2.2022/;](https://zeitschrift-osteuropa.de/blog/putin-rede-21.2.2022/)

"*Russi e ucraini sono fundamentalmente un unico popolo, questo è un fatto storico. Ma purtroppo siamo finiti in Stati diversi per diverse ragioni, soprattutto perché la leadership bolscevica ha creato l'Unione Sovietica dopo il crollo dell'impero*". Discorso di Putin al Valdai Club, 27.10.2022 <http://kremlin.ru/events/president/news/69695>

[54] "Vladimir Putin incontra i membri del Valdai Discussion Club."
<https://valdaiclub.com/events/posts/articles/vladimir-putin-meets-with-members-of-the-valdai-discussion-club-transcript-of-the-18th-plenary-session/>

[55] L'ideologia del liberalismo e del cosmopolitismo a cui si oppongono sia Karaganov che Putin, come si ritrova anche negli approcci neo-marxisti e neo-maoisti, ha un impatto negativo sulla classe operaia, ostacola la sua coerente articolazione di interessi ed è finalizzata all'integrazione con la classe dominante, alle sue politiche imperialiste sui diritti umani. Il reazionarismo classico, rappresentato da Karaganov e Putin, persegue lo stesso obiettivo, l'offuscamento degli interessi di classe attraverso la "nazionalizzazione" della classe operaia.

[56] La spina dorsale russa dello Stato. Articolo del Manifesto di G.A. Zyuganov, presidente del Comitato centrale del PCRF
<http://kprf121.ru/russkij-sterzhen-derzhavy-statya-manifest-predsedatelya-ck-kprf-g-a-zyuganova>

[57] Ibidem

[58] Sito web del Clingendael - Istituto olandese di relazioni internazionali
www.clingendael.org

[59] Giornale dei lavoratori (Austria, organo del Partito del Lavoro): "L'ex presidente cinese Jiang Zemin è morto"
<https://zeitungderarbeit.at/international/ehemaliger-chinesischer-praesident-jiang-zemin-verstorben/>

[60] Partito Comunista delle Filippine (PKP-1930): IL PARTITO COMUNISTA CINESE A 100 ANNI: ALCUNE LEZIONI DELLA STORIA CHE IL NOSTRO PARTITO DEVE RICORDARE; Pubblicato nel numero di "Sulong" (Avanti) del 31/07/2021;
<http://solidnet.org/.galleries/documents/2021-07-31-July-2021-issue-of-SULONG-Forward.pdf>

[61] Dieter Nix: "Sulla situazione attuale in Cina", Fogli Marxisti, 7° volume, maggio/giugno 1969, pagina 54 e seguenti.

[62] Jürgen Reusch: "La Cina dopo l'XI Congresso del Partito", Fogli Marxisti, 15° volume, maggio/giugno 1977, pagina 55 e seguenti.

[63] Ibidem

[64] Spanidis, 2018: L'Unione Sovietica era "capitalismo di Stato" e "socialimperialista"?
<https://kommunistische.org/diskussion/war-die-sowjetunion-staatskapitalistisch-und-sozialimperialistisch/>
(in italiano: <http://www.resistenze.org/sito/te/pe/dt/pedtmi21-025517.htm>)

[65] Fidel Castro, 2009: "Notizie su Chávez ed Evo"
<http://www.fidelcastro.cu/de/articulos/nachrichten-uber-chavez-und-evo>

[66] Citato da Reusch, op. cit.

[67] KKE (Partito Comunista di Grecia): "Il ruolo internazionale della Cina";
<https://inter.kke.gr/en/articles/The-International-role-of-China/>
(in italiano: <https://inter.kke.gr/it/articles/Il-ruolo-internazionale-della-Cina/>)

[68] Partito Comunista delle Filippine (PKP-1930): IL PARTITO COMUNISTA DELLA CINA A 100 ANNI: ALCUNE LEZIONI DALLA STORIA PER IL NOSTRO PARTITO DA RICORDARE;
<http://solidnet.org/.galleries/documents/2021-07-31-July-2021-issue-of-SULONG-Forward.pdf>

[69] KKE (Partito Comunista di Grecia): "Il ruolo internazionale della Cina";
<https://inter.kke.gr/en/articles/The-International-role-of-China/>
(in italiano: <https://inter.kke.gr/it/articles/Il-ruolo-internazionale-della-Cina/>)

[70] Ibidem.

[71] PKP-1930, op. cit.

[72] KKE, op. cit.

[73] Cfr. anche PKP-1930, ibid.

[74] Matin Baraki: "La politica della RPC rispetto all'Afghanistan", in "Z - Rivista del Rinnovamento Marxista", n. 70, giugno 2007;
<https://www.zeitschrift-marxistische-erneuerung.de/article/666.die-politik-der-vr-china-gegenueber-afghanistan.html>

[75] Voce di Wikipedia su Muhammad Zia-ul-Haq:
https://it.wikipedia.org/wiki/Muhammad_Zia-ul-Haq

[76] Cfr. Matin Baraki, op. cit.

[77] PC del Pakistan: "Dichiarazione della Segreteria centrale dopo la riunione del Comitato centrale", del 26.07.2021;
<http://solidnet.org/article/CP-of-Pakistan-Statement-of-the-central-secretariat-after-central-committee-meeting/>

[78] KKE, op. cit.

[79] PKP-1930, op. cit.

[80] Confronta con: Gunnar Matthiessen: "Critica dei fondamenti filosofici e dello sviluppo socio-politico del maoismo", Pahl-Rugenstein Verlag, Colonia 1973.

[81] Inteso come: Stato, operai, contadini, piccola borghesia, borghesia "nazionale". Confronta: Mao Tse-Tung, in "La rivoluzione cinese e il PCC", 1938, "Sulla dittatura della democrazia popolare", 1949; Opere scelte di Mao Tse-Tung, S. Fischer Verlag, senza anno. E Matthiessen, op. cit.

[82] In questa sede ci interessa il risultato, non quanto la leadership di Kruscev abbia svolto il suo ruolo, di cui esistono anche alcune prove.

[83] Lenin sul panislamismo, cfr. "Bozza originale delle tesi sulla questione nazionale e coloniale", 1920, in Opere Vol.31, pp.132-139; sul contenuto reazionario dell'islamismo e i suoi legami con l'imperialismo, cfr. TKP (Partito Comunista di Turchia) et al. qui: www.tkp-deutschland.com/wp-content/uploads/2019/08/tkp_wo_stehen_wir_2017.pdf

[84] Nel 2016, per la prima volta, la Cina ha trasferito all'estero più capitali di quanti ne abbia ricevuti in investimenti diretti. La Beijing Review ha commentato all'epoca: "*Questo fa delle società cinesi il secondo più importante fornitore di capitali al mondo*". Mentre il commercio con l'Africa è aumentato di venti volte negli anni 2000-2019, i suoi investimenti diretti esteri in Africa sono aumentati di dieci volte. Delle aziende cinesi che operano in Africa nel 2017, il 90% sono aziende private. Cfr. Jörg Kronauer, Junge Welt, 02.05.2019, <https://www.jungewelt.de/artikel/353935.china-in-afrika-von-wegen-kolonialmacht.html?sstr=kronauer%7Ckolonialmacht>; Fred Schmidt, ISW-Munich, 27.09.2017, <https://www.isw-muenchen.de/2017/09/grenzen-oder-neue-perspektiven-der-globalisierung-aus-chinesischer-sicht/>; "La Cina e l'Africa", Banca Mondiale 2017.

[85] Le dichiarazioni rilasciate nell'intervista alla Rivista del Soccorso Rosso (RHZ) coincidono anche con altre fonti. Il che non significa che gli attivisti intervistati siano da sostenere come comunisti e da considerare necessariamente come progressisti. Tuttavia, le dichiarazioni rilasciate sembrano in linea con l'esperienza del PC del Pakistan e sono un riferimento alla natura reazionaria del regime. Vedi anche: <https://www.akweb.de/gesellschaft/ungehoerter-widerstand/>; <http://www.schattenblick.de/infopool/politik/ausland/paasi926.html>; <https://www.marxists.org/history/etol/newspape/atc/3725.html>; <http://www.ag-friedensforschung.de/regionen/Pakistan/belutschistan.html>

[86] "La resistenza in Balochistan. Un'intervista con gli attivisti", in Rivista del Soccorso Rosso (RHZ), n. 1/2022, pag. 26 e seguenti; <https://www.rote-hilfe.de/rhz-neue-ausgabe/1183-rote-hilfe-zeitung-1-2022>

[87] Ibidem

[88] KPK = Khyber Pakhtunkhwa, provincia del Pakistan nel nord-ovest, a maggioranza pashtun. https://it.wikipedia.org/wiki/Khyber_Pakhtunkhwa

[89] Discorso di Imdad Qazi, segretario generale del Partito Comunista del Pakistan, al 19° Incontro Internazionale dei Partiti Comunisti e Operai a Leningrado in Russia, 10.11.2017; <http://solidnet.org/article/1b421d6a-e2d1-11e8-a7f8-42723ed76c54/>

[90] Rivista del Soccorso Rosso, gennaio 2022

[91] Anton Stengl: "Il nuovo imperialismo cinese. Un ex Paese socialista salva il sistema mondiale capitalista", Società di stampa ed editoria Promedia, Vienna, 2021; p. 58/59.

[92] Si veda anche un rapporto dettagliato sulle relazioni Cina-Sudan:
<http://www.ag-friedensforschung.de/regionen/Sudan/china.html>.

[93] "La Cina e il Sudan", pubblicato in: "Riktpunkt" (giornale del Partito Comunista di Svezia) del 08.02.2019; <https://riktpunkt.nu/2019/02/kina-och-sudan/>

[94] Movimento per il Socialismo del Kazakistan: "Giù le mani da Marat Karamanov e dai lavoratori petroliferi di Aktobe!", del 10.06.2022; <http://socialismkz.info/?p=8327>

[95] Movimento per il Socialismo del Kazakistan: "Il movimento operaio del Kazakistan nel periodo della restaurazione del capitalismo e nelle condizioni della dittatura borghese"
https://www.iccr.gr/en/issue_article/Working-movement-of-Kazakhstan-in-the-period-of-restoration-of-capitalism-and-in-the-conditions-of-bourgeois-dictatorship/

[96] GLOBAL TIMES: "*Il Kazakistan ristabilisce l'ordine con l'aiuto dello schieramento CSTO e il fermo sostegno della Cina. Il dispiegamento militare della CSTO è legittimo e necessario per scoraggiare gli estremisti e le forze esterne con intenzioni malvagie*", del 07.01.2022; <https://www.globaltimes.cn/page/202201/1245361.shtml>

[97] Per maggiori informazioni sulle cause della rivolta e sul tentativo del governo kazako di sostenere i movimenti separatisti, consultare il sito: "Su ordine di Nur Sultan, nazionalisti e liberali alimentano il separatismo in Karakalpakstan", del 26.07.2022,
<http://socialismkz.info/?p=28021>,
"Opinione sugli eventi nel vicino Karakalpakstan", del 07.07.2022,
<http://socialismkz.info/?p=27992>

[98] GLOBAL TIMES: "La Cina sostiene il governo uzbeko nel mantenimento della stabilità nazionale", del 04.07.2022; <https://www.globaltimes.cn/page/202207/1269725.shtml>

[99] GLOBAL TIMES: "La costruzione della ferrovia Cina-Kirghizistan-Uzbekistan inizierà presto", del 07.06.2022; <https://www.globaltimes.cn/page/202206/1267513.shtml?id=11>

[100] Confronta Wikipedia

[101] GLOBAL TIMES: "Nuovo giacimento di gas naturale tra Cina e Turkmenistan in funzione", del 20.06.2022; <https://www.globaltimes.cn/page/202206/1268601.shtml>

[102] Voce di Wikipedia sul Turkmenistan:
<https://it.wikipedia.org/wiki/Turkmenistan>

[103] Partito Comunista delle Filippine (PKP-1930): "Il PKP-1930 condanna le minacce di guerra della Cina nell'area dei '9 trattini' che rivendica fraudolentemente", Da: "Sulong" - giornale del PKP-1930, numero di gennaio 2021; <https://www.pkp-1930.com/january-2021>

[104] Confronta anche Anton Stengl "Il nuovo imperialismo della Cina". Stengl fornisce alcuni esempi da diversi Paesi.

[105] Karl Liebknecht: "Il nemico principale è nel nostro paese!";
<https://www.marxists.org/deutsch/archiv/liebknechtk/1915/05/feind.htm>

